



VANGELOCLIP

Ogni settimana sul sito dell'Arcidiocesi
www.chiesamodenanonantola.it
il Vangelo della Domenica
commentato dall'Arcivescovo

Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

millebattute

Erio Castellucci arcivescovo



La bellezza della castità

«La castità è un atteggiamento molto bello e va colto nel suo rapporto con la bellezza dell'amore. Lungi dall'essere disprezzo del corpo, permette di incanalare le energie, distogliendole da ripiegamenti egoistici, verso un servizio sempre più grande e reciproco». Il Card. Carlo Maria Martini (1927-2012) – gesuita, biblista e arcivescovo di Milano – nel suo libro "Sul corpo" offre questa pennellata su un argomento – tabù, la castità appunto, che non è sinonimo di verginità e di celibato, ma indica il rispetto dei significati della sessualità umana. Esiste quindi una castità matrimoniale, che comporta relazioni sessuali vissute come dono reciproco per la costruzione della comunità cristiana e civile attraverso la prima "cellula" che è la famiglia; e una castità verginale e celibataria, che comporta la volontaria astinenza dalle relazioni sessuali per dedicarsi alla testimonianza del regno futuro o all'edificazione della comunità cristiana. È significativo che Gesù abbia parlato della possibilità scegliere la rinuncia al matrimonio "per il regno" nel momento stesso in cui ha affermato la bellezza della coppia, del diventare "una carne sola" (Mt 19,5). La castità in definitiva non è tanto una rinuncia quanto uno stile di vita.

Duomo e Sito Unesco Modena è una meta amatissima dai turisti

a pagina 3



I dati del tribunale ecclesiastico: matrimoni in calo

a pagina 3

La rotta balcanica Il dolore nei racconti dai campi profughi

a pagina 5

Editoriale

Viviamo nella grazia il cammino verso Pasqua

DI MARCO BAZZANI

Cari lettori, mercoledì prossimo 6 marzo entreremo per grazia di Dio nel tempo liturgico della Quaresima. Per vivere al meglio questo periodo che ci accompagnerà ad una nuova Pasqua lasciamoci guidare dalle parole di papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima 2019 reso noto da pochi giorni. Il Pontefice dice all'inizio: «La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio. Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli "fa del bene anche al creato", cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano».

Papa Francesco conclude: «Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel "deserto" del creato per farlo tornare ad essere quel "giardino" della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice». Buona Quaresima a tutti voi.

continua a p. 2

DI LUCA BELTRAMI

Il rock dei *The Sun*, la figura esemplare di Maria Guidotti Mistrali e la testimonianza di don Luigi Maria Epicoco accompagneranno il percorso dei giovani nel tradizionale appuntamento dei Martedì del Vescovo del tempo di Quaresima. Un cammino in cinque serate, tutte con inizio alle 21, intitolato «Ancora quaranta giorni per...», sulle orme del profeta Giona, attraverso il suo burrascoso percorso di conversione. Si comincia martedì 12 marzo nella chiesa della Sacra Famiglia, dove i giovani ascolteranno la riflessione guidata dal vescovo Castellucci. Il viaggio proseguirà martedì 19 marzo nella parrocchia di Gesù Redentore sulle note della *christian rock band The Sun*. Il gruppo, nato nel 1997 con il nome di *Sun Eats Hours*, è una delle realtà più interessanti nel panorama rock cristiano in Italia. I componenti – l'autore, cantante e chitarrista Francesco Lorenzi, il batterista Riccardo Rossi, il bassista Matteo Reghelin e i chitarristi Gianluca Menegozzo e Andrea Cerato – porteranno la loro testimonianza di conversione e

avvicinamento al Cristianesimo, che ha avuto effetti significativi sulla loro musica. Il terzo appuntamento dei Martedì del Vescovo sarà ospitato dalla chiesa di San Paolo, dove, a quarant'anni dalla sua morte, i giovani potranno approfondire la figura di Luisa Guidotti Mistrali, la «dottoressa sorridente», scomparsa durante una missione in Zimbabwe. Don

Luigi Maria Epicoco, sacerdote dell'arcidiocesi di L'Aquila e teologo dal grande talento comunicativo, parlerà ai giovani martedì 2 aprile nella chiesa di Santa Caterina. Sopravvissuto al drammatico terremoto de L'Aquila nell'aprile del 2009, don Epicoco spiegherà come la conversione rappresenti un invito a rinascere dalle macerie. Atto finale del percorso, come

da tradizione, sarà la liturgia penitenziale guidata dal vescovo Castellucci nella chiesa di Sant'Agostino, in programma martedì 9 aprile. Per prepararsi al cammino verso la Pasqua, il Servizio di pastorale giovanile inviterà tutti i gruppi parrocchiali delle medie e delle superiori al ritiro di Quaresima di sabato 9 e domenica 10 marzo al centro Tabor di Gaiato. Il ritiro, dal

titolo «C'è un tempo per ogni cosa», sarà guidato dall'arcivescovo Castellucci. La due giorni sarà strutturata in base alle esigenze delle varie fasce di età, i partecipanti dovranno portare un contributo di 30 euro e il necessario per dormire e seguire gli incontri, ovvero federa, lenzuola o sacco a pelo, quaderno e penna. Questa sera alle 21 alla Città dei Ragazzi

ci sarà un momento di incontro e condivisione con tutti gli educatori per preparare al meglio l'esperienza. Nel corso della serata il Servizio di Pastorale Giovanile raccoglierà le ultime iscrizioni. Manca poco più di un mese, infine, alla GMG diocesana, altro appuntamento di forte richiamo targato Servizio di pastorale giovanile, che si terrà sabato 13 aprile e sarà ospitata da Nonantola, nell'anno giubilare concesso da papa Francesco in occasione della riapertura al culto della Basilica abbaziale. «Voi siete l'adesso di Dio», la frase pronunciata da papa Francesco al termine della Giornata mondiale della gioventù a Panama, dà il titolo all'evento, che si aprirà con l'accoglienza alle 15.30 a Rubbiera e proseguirà fino alle 17 con i gruppi che potranno visitare le tappe del percorso della salvezza, animate dai vari uffici diocesani. Il cammino proseguirà verso Nonantola, dove alle 18.30 il vescovo Castellucci guiderà la preghiera in Abbazia. Dalle 19.30 spazio allo street food presso il giardino Abbaziale e alle 21 spettacolo finale realizzato dalla Compagnia dei Piccoli.

I The Sun e don Epicoco tra gli ospiti dell'itinerario organizzato dal Servizio di pastorale giovanile Prima tappa il 19 marzo con Castellucci

Chiesa gremita per uno dei Martedì del Vescovo



L'ambasciatore americano in visita ufficiale a Modena



La visita ufficiale

Visita ufficiale oggi a Modena, per l'ambasciatore americano Lewis M. Eisenberg e il console Benjamin V. Wohlaue. Oltre al presidente della Provincia Gian Domenico Tomei, erano presenti il prefetto Patrizia Paba e il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, che hanno reso omaggio con i diplomatici Usa alle vittime dell'11 settembre presso il monumento di Piazza Manzoni. Nelle parole dell'ambasciatore, tutta l'emozione di chi ha vissuto in prima persona il dramma di quella tragedia. (F.G.)

Politica, il bene comune al centro

DI FRANCESCO GHERARDI

Giovedì sera al Centro Famiglia di Nazaret, Giuseppe Savagnone, docente e scrittore, ha tenuto un incontro su *I cattolici e la politica*, «un'occasione – ha detto il vicario per la Pastorale sociale don Matteo Cavani – per capire con uno stile evangelico come entrare in questioni che ci dividono e che non sempre siamo abituati a trattare in modo giusto».

Caritas diocesana

La Mensa di fraternità serve la prima cena

Si è tenuta lo scorso mercoledì la prima mensa di fraternità al Centro diurno. Il vicedirettore della Caritas Federico Valenzano e il responsabile del Centro Massimiliano Ferrarini hanno cenato insieme ad utenti, operatori Caritas e ai cittadini che hanno risposto presente all'iniziativa, che si rinnoverà giovedì 7 marzo.



Uno dei gruppi delle mense di fraternità

Tre catechesi del vescovo sulle Persone della Trinità

Sono tante le occasioni per arricchirsi spiritualmente durante il cammino quaresimale frequentando la Cattedrale. Al consueto orario delle Messe feriali se ne aggiunge una alle 13.30 dal lunedì al giovedì a partire dal 7 marzo. Nei giovedì 21, 28 marzo e 4 aprile alle 21 il vescovo Erio Castellucci terrà tre catechesi sulle Persone della Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo. Le stesse catechesi verranno replicate in forma ridotta i venerdì 22, 29 marzo e 5 aprile alle ore 13.30. Nei giovedì 14 marzo e 11 aprile nella chiesa di Sant'Eufemia alle 19 sarà proposta la «Lectio divina» guidata da don Paolo Notari secondo lo stile del «Vangelo nelle case». Nei venerdì 15 marzo e 12 aprile la «Lectio divina» sarà riproposta alle ore 13.30 in Duomo. La tradizionale «Via crucis» del Vicariato Centro storico quest'anno sarà venerdì 12 aprile con partenza dalla chiesa di San Vincenzo per concludersi in Duomo. Per gli altri appuntamenti si può fare riferimento alle locandine esposte in Cattedrale. (M.B.)



I «trasfertisti»

Due uomini e una donna, la settimana scorsa, chiedevano l'elemosina tra via Giardini e viale Amendola. Fino a qui niente di strano, a parte il triste fatto che qualcuno debba chiedere l'elemosina. Se non fosse che i tre, fermati dalla polizia municipale, erano giunti in Italia in aereo dalla Serbia il giorno prima, atterrando in treno, con regolare biglietto, erano arrivati a Bologna, dove abitano. Di qui, se ne erano venuti a chiedere l'elemosina a Modena, perché sotto le due torri la concorrenza è – pare – eccessiva. Sembra che i tre, una volta al mese, facessero regolare ritorno in Serbia, sempre in aereo. Abbiamo scoperto così che, mentre le imprese dell'Ovest vanno all'Est con le delocalizzazioni per il minor costo della manodopera, qualcuno, dalle rive della Sava, giunge alle sponde del Panaro con una nuova qualifica: trasfertista dell'elemosina.

NOTIZIE IN BREVE

Domenica alle 18 in Cattedrale l'iscrizione dei catecumeni adulti
Domenica 10 marzo, i catecumeni adulti che saranno battezzati nella veglia pasquale sono invitati alla Messa delle 18 in Cattedrale a Modena, dove l'arcivescovo procederà al rito della elezione ed iscrizione del nome. I parroci sono invitati a segnalare la partecipazione alla Cancelleria arcivescovile per predisporre la celebrazione. I candidati, accompagnati da padrini e catechisti, sono invitati a presentarsi in sagrestia del Duomo alle 17.

Torna la Messa degli sportivi nella chiesa di Santa Teresa
Si rinnova l'appuntamento con la Messa degli sportivi. Dopo la chiesa della Madonnina, sarà la chiesa di Santa Teresa ad ospitare sabato 16 marzo alle 18.30 la celebrazione promossa dalla Pastorale dello Sport, in collaborazione con il CSI Modena. La Messa è rivolta in particolare ai giovani appassionati di sport, ai genitori e agli allenatori.

Giornata per i missionari martiri con padre Ivardi Ganapini
In occasione della giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, l'Ufficio missionario propone per domenica 24 marzo un pomeriggio di ritiro guidato da padre Filippo Ivardi Ganapini. Il ritiro è aperto a tutti e si terrà presso la parrocchia di San Pio X, a partire dalle 16 fino alle 19 circa. Al termine della giornata. Dalle 19.30, il vescovo Castellucci presiederà la veglia di preghiera per i missionari martiri sempre nella chiesa parrocchiale di San Pio X.

Centri estivi parrocchiali Incontro con i coordinatori
Il Servizio di Pastorale Giovanile invita tutti i parroci, i responsabili e i coordinatori dei centri estivi parrocchiali all'incontro di giovedì 21 marzo alle 21 presso la Città dei Ragazzi. Per confermare la propria adesione, inviare una mail entro il 18 marzo all'indirizzo spg@modena.chiesacattolica.it



Ethica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Su Asperger l'ombra nazista

In medicina si usa il termine Sindrome di Asperger o Disturbo di Asperger, per descrivere bambini o adulti che presentano un preciso profilo di abilità. In realtà, la scoperta di questo disturbo risale agli anni '40 grazie agli studi di Hans Asperger, pediatra viennese. La Sindrome di Asperger è attualmente definita come una condizione di sviluppo neurologico che influisce sulla capacità di una persona di comunicare, interagire e comportarsi con gli altri nelle situazioni sociali. Hans Asperger ha scritto sull'autismo tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40, ma, la sua ricerca non è

stata resa pubblica fino al 1981. Nonostante la sua fama di ricercatore, un'ombra si addensa sulla sua persona, gettando in confusione tutta la comunità scientifica e non solo: Asperger avrebbe collaborato con il Partito Nazista durante la II Guerra Mondiale. In base alle ricerche su fonti documentali, Asperger fu un sostenitore del concetto di «igiene razziale», l'ideale che spingeva ad ottenere una società geneticamente «pura» e perfetta nella quale i soggetti più deboli non trovavano spazio e dovevano essere eliminati. Egli stesso avrebbe indirizzato alcuni dei suoi piccoli pazienti alla clinica di Am Spiegelgrund, dove, tra il

1940 e il 1945, almeno 772 tra bambini e adolescenti con disturbi mentali furono rinchiusi, sottoposti a brutali esperimenti e infine mandati a morire. Live Science riferisce, secondo uno studio pubblicato sulla rivista Molecular Autism, che Asperger «legittimamente pubblicamente politiche sull'igiene della razza, incluse sterilizzazioni forzate». Se in precedenza si pensava che avesse coraggiosamente difeso i suoi pazienti dall'eutanasia ordinata dai nazisti, ora, sembra che abbia invece partecipato all'assassinio di tanti bambini. Le nuove prove derivano proprio dalle annotazioni dello stesso Asperger. A rincarare la dose,

ci sono le parole di un suo collega che lo descrive come una persona molto dura, anche quando scriveva cose riguardanti i bambini ammalati. Evidentemente questi ricordi gettano un peso sulla persona di Asperger protagonista di episodi così incresciosi e disdicevoli, però, non bisogna buttare tutto. La persona la giudicherà Dio, il metodo sperimentale attraverso il quale è giunto a teorizzare la Sindrome se è stato veramente brutale è da condannare, il risultato di aver riconosciuto un profilo patologico attraverso certi comportamenti, è da valutare positivamente come pietra importante nella costruzione della conoscenza medica.

Si è svolto giovedì il ritiro per il clero su «La conversione del presbitero»

Giuseppe Savagnone: «Vorrei che i presbiteri fossero "uomini di desiderio". In realtà, lo vorrei per tutti i cristiani. L'elemento più penoso della terra d'Egitto che portiamo nel cuore è la rassegnazione alla mediocrità, a non essere santi»

DI FRANCESCO GHERARDI

Un laico che predica il ritiro generale del clero sul tema *La conversione del presbitero* non è una cosa che capita tutti i giorni, anche se il laico si chiama Giuseppe Savagnone ed è da 30 anni direttore della Pastorale della cultura dell'arcidiocesi di Palermo. È ciò che è accaduto giovedì mattina al Centro Famiglia di Nazareth. «Questo tema mi sembrava in primo luogo al di sopra delle mie forze – ha esordito Savagnone, introdotto dall'arcivescovo Erio Castellucci e dal vicario generale don Giuliano Gazzetti –. Sembrerebbe irriverente: è il presbitero, solitamente, che parla agli altri per la loro conversione. Ma siamo tutti chiamati alla conversione». Innanzitutto, «non c'è una sola conversione», ma ognuno sperimenta diverse conversioni, in diversi momenti della vita. «Ognuno ha la sua conversione e il suo esodo da compiere dalla terra d'Egitto degli idoli», ha spiegato Savagnone, che ha trattato «tre conversioni» che il contesto attuale richiede ai presbiteri e, in generale, ai cristiani: la conversione al desiderio, alla paternità e alla leggerezza. «La prima conversione che sogno nei presbiteri è la conversione al desiderio. Vorrei che fossero "uomini di desiderio". Lo vorrei dei cristiani, in generale. L'elemento più penoso dell'Egitto che ognuno di noi porta nel cuore è la rassegnazione alla mediocrità. La rassegnazione a non essere santi – ha provocato Savagnone –. Io credo che non ci sia nulla di più drammatico nella vita di un cristiano, di un prete in particolare, della mediocrità. Il desiderio è l'antidoto profondo». Desiderio, citando lo psicanalista Massimo Recalcati, è «la forza che ci porta al di là di noi stessi in un grido», che nella tradizione cristiana, è la preghiera dell'uomo, che trova un senso solo se si proietta verso quel Dio che lo ha creato «a sua immagine». Il desiderio è legato alle passioni: ecco il problema di una formazione che spesso separa la sfera psicologica delle passioni e degli impulsi da quella spirituale della consapevolezza e della libertà. «Si tratta di una spaccatura che può condurre a una schizofrenia, in cui la sfera emotiva resta separata dagli atti di culto e dalla formazione spirituale – ha spiegato Savagnone –. Non dobbiamo purificarci dalle passioni, ma purificare le passioni. Le virtù cristiane non



Dettaglio delle formelle del Duomo di Modena (Wiligelmo, XI–XII secolo): l'uomo, creato «a immagine di Dio», trova un senso nel rapporto con il Creatore

Ritornare ad essere «capaci di amare»

sono l'imperativo categorico kantiano, che si deve imporre sulle passioni». Questo aspetto riguarda anche la riscoperta di un amore che non si riduca a retorica: «Un amore senza desiderio e senza amicizia diventa un rischio di retorica. Dio è capace di pura donazione di sé, di *agape* assoluta, l'uomo no. Un amore di puro dono diventa uno slogan

teologico, che spesso copre il vuoto dell'amore», ha rimarcato il professore palermitano, aggiungendo: «Il più grande scandalo della Chiesa è che i preti non si amino tra di loro». La cultura contemporanea può aiutarci a capire meglio il senso della paternità e la declinazione che essa può avere oggi. «Il compito del padre

non è di essere una figura imponente, che sovrasta la scena. Oggi contro questo c'è un rifiuto radicale – ha proseguito Savagnone –. Il padre è colui che ha il compito di suscitare e educare il desiderio». Il modello della paternità di oggi può essere quello di Ulisse, che torna a Itaca nelle vesti di un uomo stanco, ma non rinuncia alla paternità, ovvero «accettare di essere padri non nella propria invulnerabile forza ma nella propria fragilità, perché il padre testimonia con la sua vita che la vita ha un senso». Anche la direzione spirituale può essere ripensata in chiave trinitaria, con il presbitero che è padre che fa crescere, fratello che ascolta e colui che accompagna a scegliere nella libertà dello Spirito. Così può essere ritrovata una leggerezza della fede che non è superficialità. «Nei giovani noto l'allergia a una Chiesa che si mostra pesante nei suoi riti, nelle sue rivendicazioni, nella sua presenza politica – ha concluso Savagnone –. Spesso, il presbitero per primo è schiacciato dai pesi. Ma Gesù è venuto per alleggerire la nostra vita attraverso la frequente unione con lui e tutta la tradizione cristiana è piena di leggerezza: Cristo risorto è leggero, pur portando su di sé i segni della croce».

il relatore

Una delle voci più autorevoli del cattolicesimo italiano

Giuseppe Savagnone è nato Palermo nel 1944 e qui ha insegnato per 41 anni Storia e Filosofia nei licei statali. È docente della Scuola di formazione politica «Pedro Arrupe», della Scuola superiore di specializzazione in bioetica e sessuologia dell'Istituto teologico S. Tommaso di Messina, oltre che docente di Dottrina sociale della Chiesa presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Lumsa di Palermo. Ha maturato la propria visione di fede all'interno di un gruppo spon-

taneo di universitari e professionisti, la cui attuale denominazione è «Comunità Cristo Sapienza», di cui è stato uno dei fondatori e continua ad essere un responsabile. Collabora ancora oggi attivamente alla pastorale giovanile nella sua parrocchia (S. Espedito) come responsabile di un gruppo di universitari. Nel 1990 è stato nominato dal cardinale Pappalardo direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo, servizio che continua a svolgere fino ad oggi. Autore di numerose pubblicazioni di carattere filosofico e pedagogico, svolge un'intensa attività di conferenziere in tutta Italia.

«Costruiamo le premesse per una sana partecipazione»

l'evento

L'intervento dello studioso sul laicato cattolico e la vita politica si è tenuto giovedì sera in Sala Cavani

segue dalla prima

«La Seconda Repubblica ha visto la sparizione dei cattolici. Non parlo della sparizione della Dc, ma dell'irrelevanza storica dei laici cattolici sulla scena politica», ha detto Savagnone. A ciò ha corrisposto una stagione di protagonismo da parte della Cei, motivato da un comportamento «di totale irresponsabilità» del laicato. La conseguenza è stata la riduzione del discorso politico «alla difesa della vita nascente e della vita morente, del matrimonio e della libertà d'insegnamento». Ma Savagnone ha ricordato che «ci sono anche altri valori che non sono negoziabili: la giustizia, la verità, la fraternità». Molto presenti nel

sociale, i cattolici scompaiono nella politica, che si caratterizza, secondo il Magistero, per essere rivolta al bene comune, che non è una somma di obiettivi specifici, anche nobili. Savagnone ha insistito sull'importanza della partecipazione democratica. «Sono molto critico verso il populismo, ma l'idea che non debba esistere una casta separata che fa politica sulla testa dei cittadini è vera – ha aggiunto lo studioso – Il problema è che si rimuovono quelle cautele poste per evitare la tirannia della maggioranza». Ciò risulta evidente quando la volontà popolare viene invocata a scapito della divisione dei poteri e dei limiti stabiliti dallo Stato di diritto. Savagnone non ha lesinato critiche ai partiti italiani, nessuno e-

cluso. Da FdI e FI al Pd, che «con lo scenario offerto dopo mesi passati a litigare ha avilito tutti gli italiani». Dei 5 Stelle, lo studioso ha sottolineato il fattore di novità, ma anche il problema che «ciò che stigmatizzavano negli altri, lo hanno fatto in modo ancora peggiore», mentre la Lega «è stata al governo per anni e ha sostenuto quegli stessi accordi europei che ora attacca». Ciò non significa, per Savagnone, che sia auspicabile la rinascita di un partito di cattolici. «Dobbiamo costruire le premesse di informazione e di formazione per alzare il livello della partecipazione – ha concluso –. Potremo continuare ad essere in disaccordo, ma lo saremo a livelli incomparabilmente superiori a oggi». (F.G.)



Il docente e opinionista Giuseppe Savagnone

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 3 marzo
alle 10 a Medolla: *Messa per i trent'anni del gruppo Agesci Medolla 1*
alle 16 alla Fondazione Marco Biagi: *relazione al Convegno della Società italiana per lo studio del disturbo del comportamento alimentare*
Lunedì 4 marzo
alle 11 in arcivescovado: *incontro con i sacerdoti stranieri non incardinati*
alle 13.30: *partenza per Roma per commissione CEI sulla dottrina della fede, catechesi e annuncio* (anche martedì 5 marzo)
Martedì 5 marzo
alle 21 in arcivescovado: *incontro con la redazione di «Figurae»*
Mercoledì 6 marzo
alle 18 in Cattedrale: *Messa di inizio Quaresima*
alle 20 nella chiesa di San Pietro: *Messa della Pastorale universitaria*
Giovedì 7 marzo
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: *Sulla misura del cuore del Signore*
Venerdì 8 marzo
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: *incontro della Pastorale scolastica «Educare nel cambiamento»*
Sabato 9 marzo
alle 10 all'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti: *presentazione «Codex Purpureus Rossanensis»*
alle 14 a Gaio: *ritiro di Quaresima del Servizio Pastorale Giovanile*
Domenica 10 marzo
alle 9 a Collegara: *Messa e ritiro adulti «Una chiesa che genera»*
alle 14.15 in arcivescovado: *incontro con l'associazione Diaspora*
alle 16 a Campogalliano: *incontro con i giovani e la comunità parrocchiale*
alle 18 in Cattedrale: *Messa nella prima domenica di Quaresima*



Appuntamenti in diocesi

Lunedì 4 marzo
alle 17 al Centro Famiglia di Nazareth: *corso di aggiornamento diocesano IRC*
alle 19 a Sant'Antonio in Cittadella: *Messa missionaria mensile*
Mercoledì 6 marzo
alle 18 in Cattedrale: *Messa di inizio Quaresima*
alle 20 nella chiesa di San Pietro: *Messa della Pastorale universitaria*
Giovedì 7 marzo
alle 17 al Centro Famiglia di Nazareth: *corso di aggiornamento diocesano IRC*
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: *Sulla misura del cuore del Signore*
Venerdì 8 marzo
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: *incontro della Pastorale scolastica «Educare nel cambiamento»*
Sabato 9 marzo
alle 14 a Gaio: *ritiro di Quaresima del Servizio Pastorale Giovanile* (anche domenica 10 marzo)
Domenica 10 marzo
alle 18 in Cattedrale: *Messa nella prima domenica di Quaresima*

Duomo e Ghirlandina nel cuore del sito Unesco di Modena, che sta conoscendo un boom turistico dall'Italia e dall'estero, con almeno 300 mila accessi nel 2018



Sito Unesco, «boom» di accessi al Duomo nel 2018

DI FRANCESCO GHERARDI

«Numeri importanti, che confermano la capacità di attrazione del patrimonio più prezioso della città», così il vicesindaco Gianpietro Cavazza ha commentato gli accessi di visitatori in Duomo, 726 mila nel 2018, dei quali almeno 300 mila al di fuori degli orari delle celebrazioni liturgiche, rilevati grazie a un sistema di sensori installati agli accessi della Cattedrale. Il 2018 ha visto il passaggio di almeno 553 gruppi, che hanno prenotato una visita al sito Unesco tramite l'Ufficio di accoglienza turistica. L'occasione per fare il punto sull'attrattiva del sito è stata data dalla conferenza stampa che si è svolta martedì mattina

nella sala del Consiglio Vecchio, nel Palazzo Comunale, con la presenza del vicesindaco con delega alla cultura Gianpietro Cavazza, dell'assessore alla promozione della città e turismo, Ludovica Carla Ferrari, del parroco di Sant'Agostino-San Barnaba e segretario del Capitolo metropolitano Paolo Notari e di Giovanni Bertugli, dirigente del Servizio comunale promozione della città e turismo, che ha illustrato le cifre della presenza turistica, con una Ghirlandina che vede nel 2018 una crescita del 70% dei turisti stranieri al giorno rispetto al 2015 (da 24 a 43 di media giornaliera, in primo luogo francesi, con quasi il 14% del totale, poi spagnoli, inglesi, tedeschi e statunitensi). Ma il

sito Unesco ha la particolarità di gravitare intorno ad una Cattedrale, che non è un polo museale, ma il cuore liturgico pulsante della città e dell'arcidiocesi. La funzione culturale e di attrazione turistica del Duomo deve necessariamente coniugarsi con quella, storicamente preminente, di chiesa Cattedrale e di luogo legato al culto di san Geminiano. «Il Duomo, in rapporto ad altre Cattedrali dell'Emilia, ospita tuttora un numero elevato di celebrazioni, ben sette Messe festive, oltre ad essere diventato un punto di riferimento per molti fedeli per le confessioni, data la scomparsa delle congregazioni religiose un tempo presenti nel centro storico – ha spiegato don Notari –. Ci

stiamo riorganizzando per venire incontro a queste esigenze, che confermano il legame forte fra i modenesi e la loro Cattedrale». Questo legame si manifesta anche nella collaborazione fra Comune e Diocesi per la valorizzazione del sito Unesco, composto dal Duomo, dai Musei, da Piazza Grande, dal Palazzo Comunale e dalla Ghirlandina. Proprio la Ghirlandina sarà il simbolo del rilancio del patrimonio storico-artistico modenese: «Da maggio a luglio, la Ghirlandina sarà aperta sette giorni su sette – ha annunciato Cavazza –. Avvertiamo l'esigenza di valorizzare questo patrimonio che abbiamo ricevuto in eredità: è una grande responsabilità verso i pellegrini, i turisti e tutti i cittadini modenesi». L'apertura

sette giorni su sette sarà un esperimento che, in caso di risposta positiva da parte del pubblico, potrà dare luogo a una riorganizzazione degli accessi alla Ghirlandina per garantire in pianta stabile l'apertura permanente. L'assessore Ferrari ha sottolineato come il centro storico di Modena si candidi ormai a diventare un «parco di visita a cielo aperto», da collegare alla «Motor valley» e alla «Food valley», nonché ad un territorio provinciale disseminato di castelli, ville storiche, pievi romaniche, che sta lentamente scoprendo una vocazione all'attrattività turistica, che sarebbe parsa impensabile, per chi ha memoria storica, fino a pochi decenni fa.

Martedì in Seminario si è svolta l'apertura dell'anno giudiziario del Tribunale emiliano. Sono intervenuti monsignor Erio Castellucci, don Sergio Casini e Vincenzo Pacillo

Quando il matrimonio è riconosciuto nullo

nozze in crisi

Meno cause rispetto al 2017, ma aumenta la litigiosità. Il vicario giudiziale: «È il riflesso del calo delle unioni matrimoniali, oltre che della riluttanza, in caso di fallimento, ad affidarsi al giudizio della Chiesa»

DI FRANCESCO GHERARDI

La litigiosità, in aumento nelle cause in genere, non è estranea nemmeno a quelle che si svolgono nelle aule che devono accertare l'eventuale nullità dei matrimoni. Lo ha sottolineato monsignor Sergio Casini nel discorso di apertura dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Emiliano, il cui moderatore è l'arcivescovo metropolita di Modena-Nonantola e che esercita la giurisdizione anche sulle diocesi di Piacenza-Bobbio, Fidenza, Parma, Reggio Emilia-Guastalla, Carpi. L'inaugurazione dell'anno giudiziario si è tenuta martedì mattina presso il Seminario, alla presenza dell'arcivescovo Castellucci, del vescovo di Carpi Francesco Cavina, del vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi e dell'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Verucchi, oltre che del vicario giudiziale del Tribunale Flaminio (Bologna, Ferrara e Romagna) monsignor Massimo Mingardi, del prefetto Maria Patrizia Paba e del presidente del Tribunale civile Pasquale Liccardo. Don Sergio Casini, vicario giudiziale, ha espressamente parlato di «generale aumento della complessità delle cause, alle quali non è estranea, talvolta, l'accentuata litigiosità delle parti o quella mancanza di collaborazione che non aiuta, anzi allontana, l'accertamento della verità», un problema che incide sulla durata media delle cause stesse, 410 giorni. Le



A sinistra, l'avvocato Vincenzo Pacillo in primo piano, alla sua destra il vescovo don Erio Castellucci e don Sergio Casini, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico. A destra, l'aula magna del Seminario gremita

cause introdotte nel 2018 (complessivamente 97) sono in calo rispetto a quelle dell'anno precedente (115): Modena, con 28 cause rispetto alle 33 del 2017, è in linea con l'andamento generale. Dopo l'impennata che aveva portato al picco

di 220 cause entrate nel 2006 dalle sei diocesi, i numeri si stanno riallineando a quelli della prima metà degli anni '90. «Sarebbe un fatto molto positivo, se corrispondesse a una maggior tenuta delle unioni matrimoniali – ha commentato don Casini – ma tutto

indica che le cose stanno diversamente: è piuttosto il riflesso del diminuito numero dei matrimoni e della riluttanza, in caso di fallimento dell'unione, ad affidarsi al giudizio della Chiesa». D'altronde, come ha certificato una recente ricerca Eurostat,

l'Italia è fanalino di coda nell'Unione Europea per numero di matrimoni, 3,2 ogni 1000 abitanti: peggio di noi solo la Slovenia con 3,1. Ma Francia (3,3) e Spagna (3,5) non sono molto lontane: occorre spostarsi al nord per trovare Regno Unito (4,4), Germania (5) e ad

est per superare la soglia di 6 o dei 7 matrimoni ogni 1000 abitanti, con Lettonia, Lituania e Romania. Se le ragioni economiche non sono secondarie nell'affanno dell'istituto matrimoniale, le aspettative erranee e la scarsa consapevolezza risaltano come fattori evidenti di crisi. Non a caso, le maggiori ragioni di nullità si confermano il difetto di giudizio, la negazione dell'indissolubilità e l'esclusione della prole, seguiti dall'incapacità psichica di assumere oneri. A questi temi si è ricollegata la prolusione di Vincenzo Pacillo, ordinario di Diritto canonico e direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio, dal titolo *Amicizia e Diritto canonico*. L'intervento di Pacillo ha preso il largo dalla concezione aristotelica dell'amicizia, abordando la dialettica amico/nemico in Carl Schmitt, per illustrare il contributo della teologia cattolica al rapporto fra amicizia e diritto. L'amicizia è anche uno strumento di misericordia e Pacillo ha ricordato come essa rientri, nella forma più alta, nel rapporto fra marito e moglie in relazione al perseguimento del bene del coniuge e dell'educazione della prole.

L'intervento

L'arcivescovo: «Anche nelle controversie cercare il bene dell'altro»

«Dichiaro ufficialmente aperto l'anno giudiziario 2019 del Tribunale ecclesiastico emiliano». Con questa formula di rito don Erio Castellucci ha aperto l'attività del tribunale che tratta le cause di nullità del matrimonio nel primo grado di giudizio, per il territorio delle diocesi di Modena-Nonantola, Carpi, Reggio Emilia-Guastalla, Parma, Fidenza e Piacenza-Bobbio. Castellucci, che riveste il ruolo di moderatore del Tribunale, ha tenuto un breve intervento al termine della cerimonia: «Con il motu proprio *Mitis Iudex* di papa Francesco – ha spiegato l'arcivescovo – si è aperta una zona di confine che prima veniva tenuta nettamente separata tra la possibilità di un percorso pastorale di riduzione dell'astio – spesso complicato, perché ci si trova di fronte a persone

che hanno riempito lo spazio inizialmente occupato dall'amore con il risentimento – con quello relativo alla verifica dell'esistenza stessa del matrimonio. Riprendendo poi il brano del Vangelo di Giovanni (Gv 15,14) da cui è partita la riflessione dell'avvocato Vincenzo Pacillo su «Amicizia e diritto canonico», mi torna in mente quando da giovane cappellano a Forlì il vescovo mi chiese di convincere il parroco – un uomo che preferiva prendere da solo tutte le decisioni – a costituire il consiglio pastorale parrocchiale. Alla fine si convinse e il consiglio iniziava sempre con le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Giovanni: «Voi siete miei amici se fate quello che io vi comando». Era il suo concetto asimmetrico di amicizia. Il professore – ha proseguito il presule modenese – ha poi citato i

nemici: Gesù ha detto che non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici, ma si potrebbe dire che c'è un amore ancora più grande che è dare la vita per i nemici. Gesù prende l'amicizia come cifra della piena donazione perché per il cristiano la categoria di nemico non esiste. Ma che amore è quello? Non è certo l'*amor concupiscentiae*, ovvero l'amore inteso come attrazione, ma è l'*amor benevolentiae*, cioè è volere il bene dell'altro. Quando non possiamo dire di voler bene ad una persona, – conclude Castellucci – dobbiamo provare a volere il bene di quella persona, la differenza tra *amor concupiscentiae* e *amor benevolentiae* si vede anche in questo, nel volere il bene dell'altro».

Luca Beltrami

Solidarietà, sabato una raccolta alimentare

Nella giornata di sabato, sarà possibile partecipare a una gara di solidarietà, contribuendo alla raccolta di alimenti a lunga conservazione per i più bisognosi presso i punti vendita di Conad e Panorama. La raccolta e l'organizzazione logistica verrà coordinata da «Rock No War Onlus», con l'aiuto di Porta Aperta di Modena, della Rete provinciale degli empori sociali, della consulta del volontariato di Mirandola, nonché delle Caritas parrocchiali interessate. I materiali raccolti saranno destinati ai centri di accoglienza e alle mense per indigenti di Porta Aperta e agli empori sociali della provincia di Modena per aiutare le famiglie che sono in difficoltà economica a causa della perdita del lavoro ed infine al sostegno di progetti di solidarietà

internazionale tramite l'opera di «Rock No War Onlus». Gli empori sociali sono progetti di comunità che coinvolgono associazioni, istituzioni, aziende e cittadini. Sono simili a supermercati, dove i beni sono selezionati dai servizi sociali secondo criteri oggettivi, possono scegliere gratuitamente prodotti di prima necessità, pagando con un budget di punti invece che in euro. La gestione è affidata a volontari. I beneficiari vi trovano anche consulenze gratuite che permettono di acquisire gli strumenti utili a riemergere da un periodo di difficoltà. In provincia, gli empori sono cinque: Portobello emporio sociale a Modena, Il pane e le rose a Soliera, Il Melograno a Sassuolo, Eko Market Solidale a Vignola e Cortile Solidale – Emporio di Comunità a Medolla. (F.G.)



L'iniziativa

«Rock no war» coordinerà i volontari in tutte le sedi di Conad e di Panorama



Quattro domeniche alla riscoperta delle Chiese di Modena

TERZA TAPPA:
Domenica 10 marzo alle ore 15:00

San Pietro

E' gradita la prenotazione entro le ore 12 di Venerdì 8 Marzo presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant' Eufemia n. 13) - Tel. 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30.



Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

I nomi propri cominciano con la maiuscola: Matteo, Marco, Luca, Giovanni. I capoversi cominciano con la maiuscola: In principio Dio creò il cielo e la Terra (Gn 1, 1). Quaresima si scrive con la maiuscola o con la minuscola? Rivolgo la domanda al Gallo del mattino, e sto pensando a mercoledì prossimo che comincia la preparazione alla Pasqua con la celebrazione delle «Ceneri». «Dipende», mi risponde. «Dipende se stai cominciando una frase, o se prima c'è un punto». Sono regole che conosco, ma volevo dirti un'altra cosa. Amarcord di un amico, Sergio Toppi, milanese, un grande illustratore e disegnatore di

fumetti che non usava il computer e scriveva sempre a mano. Annotazioni, sceneggiature, o i bigliettini che mi mandava, erano sempre scritti tutti in maiuscolo. Non sapeva più scrivere in minuscolo, mi diceva. Né aveva intenzione di tornare alle scuole elementari. Nonostante ciò era un grande artista. «Allora, era adatto a scrivere i cartelli di protesta nelle manifestazioni», ridacchia il pennuto. Non scherziamo su Sergio Toppi che era uomo mite e molto riservato. Ho qui davanti a me l'illustrazione di un antico samurai, magistralmente riportato in vita dalla sua matita, armato di katana (spada), che potrebbe accorciarti le penne. «Sei permaloso», ribadisce,

allargando lo sguardo sulla città. «Guarda le persone, i volti, guarda il film quotidiano della vita, slow motion muta di sofferenze e di gioie, di paure e speranze. Per le parole da scrivere, fai come vuoi, ma ti consiglio di cominciare a scriverle in minuscolo, quelle che ti vengono in mente». Scrivo di getto in minuscolo: indifferenza, odio, pedofilia, intolleranza, no vax, costo-benefici, aggressività, curva nord, avarizia, spread, sovranismo, piercing, mafia, comitato d'affari, plastica, baleniera. «Proseguo?», gli domando. «Prova adesso con le iniziali maiuscole». Pace, Vangelo, Preghiera, Giovanni, Ghirlandina, Mattarella, Volontariato, Buon

Pastore, Papa Francesco, Galli Cantu. «Poche, ma buone», bisbiglia sorridendo ai miei tentativi di riconciliazione. Se vuoi, posso aggiungere: Lectio Divina, Battesimo, Padre Misericordioso, Pane Eucaristico. E continuare nei prossimi 40 giorni, cambiando le iniziali di 365 parole che contano, da minuscole in maiuscole, una al giorno. «Non dimenticare Greta Thunberg, la svedese 16enne che scrive su cartelli di protesta, in maiuscole, e sgrida i Potenti dell'UE che non fanno nulla per il clima sulla Terra e la salvaguardia del Creato». Ha ragione. I suoi coetanei le vanno dietro. *At salut.*

associazionismo

Alpini, Costi nuovo presidente provinciale

Domenica 24 febbraio si è tenuta a Marano l'assemblea dei delegati della Sezione Alpini di Modena, per le consuete votazioni di rinnovo delle cariche sezionali che hanno portato all'elezione a presidente dell'alpino Vittorio Costi di Pavullo, classe 1948, da oltre trent'anni attivo nel gruppo di Verica. Costi, che succede a Franco Muzzarelli di Modena dopo 9 anni di grande impegno, andrà così a guidare per il triennio 2019-2021 la corposa sezione modenese che conta oltre quattromila iscritti, dei quali quattrocento sono anche volontari della branca della Protezione Civile dell'Ana e in passato si sono distinti per l'importante supporto fornito alla macchina dei soccorsi durante calamità come il terremoto del 2012 e l'alluvione del 2014. Nel corso dell'assemblea sono state anche rinnovate le cariche dei consiglieri provinciali, per le quali sono stati eletti gli alpini Guido

Baisi di Braida, Geminiano Gandolfi di Verica, Giancarlo Lovati di Olina, Marco Masi di Maranello, Viviano Magnani di Montecreto, Marino Mattioli di Montese, Franco Muzzarelli e Fabrizio Notari di Modena, Alberto Parenti di Formigine, Stefano Odorici di Monfestino, Giovanni Poggiosi di Sassuolo, Silla Rifranti di Zocca, Santino Verucchi e Savino Zuccarini di Pavullo. Nel breve discorso di saluto il neo-eletto Presidente Costi ha rimarcato l'importanza del coinvolgimento attivo di tutti i volontari e l'apertura verso coloro che pur essendo stati alpini non hanno mai partecipato alle iniziative dei vari gruppi, in modo da sostenere tutti i progetti benefici e di aiuto portati avanti sul territorio: «Il tutto – ha sottolineato Costi – all'insegna dei valori che da sempre hanno contraddistinto noi Alpini: solidarietà, laboriosità e senso del bene comune».

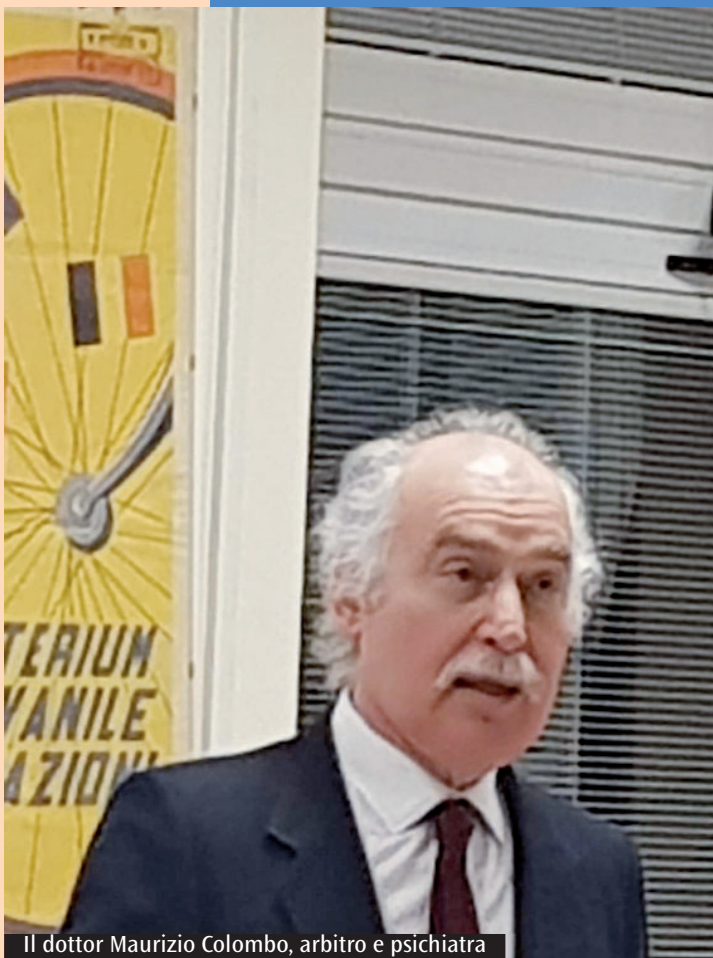
Davide Venturelli

iniziativa

La cerimonia dell'alzabandiera

Oggi alle 10, si svolge l'ormai tradizionale appuntamento in piazza Roma a Modena con l'alzabandiera dell'Accademia militare, sulle note dell'Inno di Mameli e il Reggimento Allievi schierato di fronte alla facciata del Palazzo Ducale. L'ammaina bandiera è previsto per le 18. L'iniziativa è frutto di un accordo tra Comune di Modena e Accademia militare che dal 2017 hanno stabilito un appuntamento periodico con l'alzabandiera per la prima domenica del mese con l'obiettivo di contribuire a valorizzare piazza Roma con «un'iniziativa dall'alto valore simbolico che sottolinea l'ottimo rapporto della città con l'Accademia e la stretta collaborazione nella promozione del Palazzo Ducale». A ogni appuntamento, al quale partecipano di norma anche sindaco e comandante dell'Accademia, sono sempre state numerose le persone che assistono alla cerimonia che si svolge con il Reggimento Allievi schierato su tre blocchi, mentre quattro allievi issano le bandiere, quella italiana e quella dell'Unione europea, sui pennoni collocati in piazza, nei pressi di largo San Giorgio.

Marco Bazzani



Il dottor Maurizio Colombo, arbitro e psichiatra

Durante il corso organizzato dal Centro Sportivo Italiano, rivolto agli arbitri in generale, lo psichiatra Maurizio Colombo è intervenuto sulla brutalità istintuale durante le partite

«Regole e rispetto per non cedere all'aggressività»

DI MASSIMO MALAGOLI

Durante il corso fatto dal Centro Sportivo Italiano rivolto agli arbitri in generale, il dottor Maurizio Colombo, arbitro, ma anche psichiatra, nell'incontro tenuto il 12 febbraio, ha voluto sottolineare che secondo Winnicott «se la società è in pericolo non è in conseguenza all'aggressività dell'uomo, ma lo è a causa della sua repressione». Questa si può esprimere in modo manifesto ovvero con distruttività e violenza, in modo larvato attraverso l'ostilità, o in modo incanalato attraverso il gioco e l'agonismo sportivo. L'individuo frustrato, che non si ritiene soddisfatto e valutato, tende a diventare aggressivo per difendere il suo io. I motivi scatenanti si riassumono in problemi climatici, familiari, personali e sociali. Alcuni sono più facili da accettare, perché vissuti come accidentali, non diretti contro la persona. Assai meno facili da metabolizzare sono quelli derivanti dall'azione di altri individui. L'autoritarismo e l'organizzazione gerarchica, l'arbitrarietà dei giudizi e del riconoscimento dei meriti, possono indurre reazioni immotivate ed esagerate. Quando il

lo studio

«Quando il bisogno di riconoscimento o di affermazione rimane insoddisfatto si determina un accumulo di energia»

bisogno di riconoscimento o di affermazione, rimane insoddisfatto, si determina un accumulo di energia intrapsichica, che ricerca in continuazione un mezzo per scaricarsi. Attraverso gli atti consoci ed intelligenti, l'atleta intensifica lo sforzo, i sacrifici e la concentrazione e questo

può degenerare in fissazione e ossessività. Nel caso di meccanismi istintuali l'atleta ricorre all'aggressività che è un meccanismo tanto istintuale quanto di reazione appresa. Purtroppo, dopo, vi è un grave contraccolpo sul piano emotivo legato alla morale all'etica e alla conseguente riprovazione sociale. Nel nuoto e nelle gare podistiche essendo vietato contatto l'ubereanza è volta ad esprimersi nel gesto atletico. Ecco perché la tendenza è quella di privilegiare sport che tendono a separare sempre

più i contendenti. La psicologia dello sport definisce l'agonismo come «un raffinamento razionale, specifico ed intenzionale, dell'aggressività». Il calcio, essendo il fenomeno sportivo più rilevante avoca a sé queste tensioni sia nel giocatore che nello spettatore sia esso genitore che allenatore. La soluzione è sempre l'educazione che può garantire quei principi di civiltà e di progresso che differenziano lo sport dalla brutalità istintuale. Anche l'arbitro, quindi non deve essere solo un giudice, ma anche un maestro di regole e civiltà soprattutto per i più piccoli.



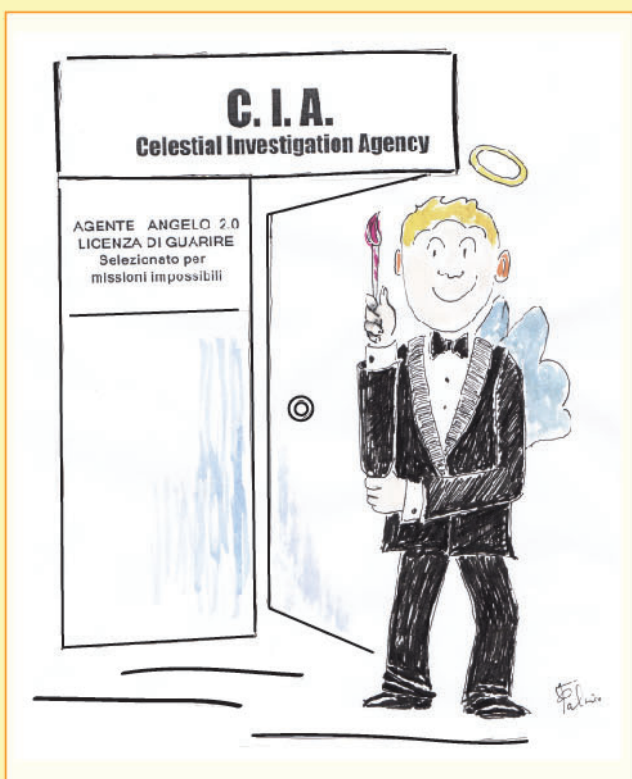
I partecipanti al corso per arbitri del Centro Sportivo Italiano

AAQ - ANGELO DELLA QUARESIMA

a cura di Don Tommaso Mastrandrea

Agente Speciale Angelo 2.0

Angelo 2.0, ovvero Pennellino (così chiamato perché ama dipingere le nuvole di tutti i colori), è stato promosso ed è diventato in Paradiso un Agente della C.I.A. (Celestial Investigation Agency), con licenza di guarire e di compiere missioni impossibili. Come prima missione dovrà investigare sulla Terra il "Territorio 40", cioè le chiese dove si pratica la "Quaresima", missione ritenuta da molti angeli (catechisti ed educatori compresi) "mission impossible". Lo vedremo. L'Angelo della Quaresima mercoledì salirà sulla "Collina delle Ceneri". Porterà con sé un contenitore color viola per raccogliere le ceneri. Cari lettori, e soprattutto voi ragazzi, per non mandare a vuoto la salita del nostro Agente C.I.A., serve la collaborazione di tutti, e cioè bisogna rispondere al quiz settimanale, scegliendo la risposta giusta tra A, B e C. Non è difficile. L' "Angelo della Quaresima" sia con voi.



Redazione 2.0

tommaso.mastrandrea@gmail.com

QUAL È LA RISPOSTA GIUSTA?

- Quando parliamo di Quaresima, di che si tratta?
 - È un'epidemia che richiede l'isolamento dei malati.
 - È una predica, in chiesa, lunga e noiosa.
 - È il periodo di 40 giorni in preparazione alla Pasqua. Si prega maggiormente, si fanno piccole rinunce (digiunare) e si compiono opere di carità.
- Prima di predicare il Vangelo Gesù si ritirò nel deserto. Per quanto tempo?
 - Una settimana.
 - Quaranta giorni.
 - Un week end.
- Perché il sacerdote impone ai fedeli un po' di cenere sul capo?
 - Per prevenire la caduta dei capelli.
 - Significa che, quando si combina un guaio, bisogna riconoscerlo.
 - "Le ceneri" ricordano che anche noi saremo "ceneri", e che per risorgere alla vita eterna bisogna "convertirsi e credere al Vangelo".
- Quale personaggio nella Bibbia per penitenza usa le ceneri?
 - Noè, dopo la fine del Diluvio.
 - San Pietro, dopo aver rinnegato Gesù.
 - Il Re di Ninive, dopo la predicazione del profeta Giona.

Nuovo responsabile comunicazione per l'Agesc

educazione

Al consiglio nazionale tenutosi a Brescia il 23 e 24 febbraio scorsi eletto un modenese

Parla modenese il nuovo responsabile della comunicazione nazionale dell'AGESC. Si tratta di Massimo Malagoli che per un triennio è stato vicepresidente regionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, eletto dal consiglio nazionale tenutosi a Brescia il 23 e 24 febbraio scorsi, che gli ha conferito anche l'incarico di direttore del periodico «Atempopieno». Tra gli intervenuti alla due giorni, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ha sottolineato le radici, cioè l'importanza della famiglia che assieme alla scuola sono fondamentali per la crescita e la vita futura dei figli. Il coraggio: perché nelle difficoltà di questo millennio le famiglie possano trovare i valori antropologici, umani e cristiani per uscire dalla propria nicchia per essere alla pari delle scuole statali per essere davvero paritarie. La ricerca: come strada fondamentale per ricercare la verità, la fraternità per annunciare

ciò che i genitori cristiani fanno ed infine la partecipazione dei genitori nel mondo della scuola.

Il Vescovo di Brescia Tremolada ha ripercorso la vita di San Paolo VI, ricordando che la famiglia è la prima scuola di virtù sociali di cui hanno bisogno tutte le realtà e la libertà di scelta educativa, presente in tutta Europa; deve essere motivo di opportunità e non di divisione. Il sociologo Jonny Dotti ha ricordato che le famiglie si possono alleare tra loro per fare gruppo al fine di affrontare le sfide

di questo nuovo millennio che vede i giovani bombardati da messaggi subliminali che li possono portare verso strade sbagliate. «Occorre dare ai figli un appoggio e una vicinanza discreta per guidarli sulla strada della loro vita». Se i genitori sono pronti ad accettare i figli e credere nel loro sogno allora questi cresceranno e diventeranno davvero gli uomini e le donne che guideranno il mondo con l'aiuto di tutte le componenti educative e sotto la protezione di due santi San Paolo VI e San Francesco Spinelli canonizzati non a caso assieme, visto che quest'ultimo ha fondato la comunità delle suore adoratrici presenti da oltre 50 anni a Modena che portano l'insegnamento nelle scuole cattoliche italiane e nel mondo, un esempio di fede e un messaggio per tutti i bambini di ogni nazionalità estrazione economiche sociali e religiose. (M.B.)

Quaresima

La staffetta del Vangelo corre sul sito diocesano e su Youtube

Una Quaresima da vivere e condividere con Vangeloclip. I brevi video col commento al Vangelo della domenica di don Erio Castellucci, presenti sul sito diocesano e sul canale Youtube dedicato, diventano una proposta per il cammino che porta alla Pasqua. L'ascolto della Parola e la riflessione del vescovo Castellucci durante il periodo quaresimale potrebbero essere un'occasione per crescere nella fede, rivolta sia ai gruppi sia ai singoli, non solo ai giovani (per lo più assidui frequentatori della piattaforma), ma anche agli adulti. Vangeloclip è una proposta dell'Ufficio Comunicazioni sociali, nata dall'idea di Cristina Corradini, catechista di Santa Caterina, che in meno di tre mesi ha già raggiunto più di 100 iscritti al canale Youtube e che col passare delle settimane sta ottenendo un numero sempre maggiore di visualizzazioni (l'ultimo Vangeloclip, pubblicato lo scorso venerdì 22 febbraio, ha superato quota 1500 visualizzazioni).

Luca Beltrami

Nonantola, scout in festa per la «Giornata del Pensiero»

l'iniziativa

Attività sull'amicizia e Messa con il vescovo per il gruppo Agesci 1



La celebrazione

Domenica, il gruppo Scout Agesci Nonantola 1 ha festeggiato la «Giornata del Pensiero»: per tutti gli scout e le guide del mondo è un giorno per riflettere sul senso del loro impegno. Tutti i ragazzi del gruppo, con le loro famiglie, si sono ritrovati con i capi per confrontarsi sull'articolo della legge: «Lo scout e la guida sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida o scout». L'obiettivo è stato quello di conoscersi meglio, incontrare ed accogliere nuovi amici speciali: #befriendly, il motto.

La mattinata ha visto attività diverse a seconda dell'età. I lupetti e le lupette hanno giocato per scoprire che essere diversi crea una squadra vincente. Hanno incontrato nuovi amici: Suor Carla dall'Argentina; Beyene dall'Eritrea, ex-scout del gruppo; Festus, arrivato dalla Nigeria un paio di anni fa. Gli esploratori e le guide, insieme al reparto di Massa Finalese, si sono chiesti cosa significhi essere amici nella realtà e non solo sui social. Poi, il toccante racconto di Mohamed, della Guinea, ha aperto nuove riflessioni e domande. I rover e le sciolte si sono fatti guidare dalle storie di persone che hanno scelto di lasciare tutto per dedicarsi agli altri. «Riflettere su queste storie di accoglienza – ci dice Riccardo – ci ha fatto capire quanto l'essere scout possa davvero diventare punto di partenza per il cambiamento in cui tutti speriamo: aprire gli occhi ed agire per abbattere

muri e costruire ponti». Anche i genitori si sono messi in gioco. Guidati da Matteo Gandini, operatore della Caritas di Reggio Emilia, hanno riflettuto sulla complessità del tema dell'immigrazione e sulle paure che esso suscita. L'incontro con amici del «Comitato Anni in Fuga» ha mostrato che è possibile impegnarsi per costruire un nuovo modo di stare insieme tra italiani e non. Il momento del pranzo, preparato dal Vis (genitori e amici che supportano il gruppo scout nelle attività) è stata una conviviale occasione di «conoscersi per accogliere». Il pomeriggio, una caccia al tesoro per le vie del paese ha portato a scoprire il dna dell'accoglienza di Nonantola: in passato, l'accoglienza dei monaci benedettini e la storia dei ragazzi di Villa Emma; oggi, l'esperienza della scuola di italiano per stranieri e della Caritas parrocchiale. La giornata si è conclusa con la

Messa presieduta dall'arcivescovo: nel suo commento al Vangelo, in cui Gesù chiede di «amare i propri nemici», Castellucci ha invitato tutti a camminare su questa difficile strada provando, «laddove non si riesce a voler bene ai propri nemici, a volere il bene dei propri nemici, mettendo nelle mani di Gesù questa richiesta». Toccante la preghiera di Weldegaber, un ragazzo Eritreo giunto a Nonantola attraverso un canale umanitario della Caritas: «Ringrazio il Signore per avermi fatto passare da una via stretta ad una via larga e prego perché tutti voi possiate passare da una veduta stretta ad una veduta larga». Essere amici di tutti è difficile: con l'aiuto di Dio è una promessa che vale la pena provare a rispettare ogni giorno, facendo del proprio meglio, per rendere il nostro mondo «una casa per tutti».

Roberta Vicini

Anna Clementi e Diego Saccora hanno parlato dell'evoluzione della situazione migratoria e della risposta dei paesi europei in un incontro dell'Ufficio missionario

I tanti «invisibili» sulla rotta balcanica

DI LUCA BELTRAMI

«L'Europa ha deciso di esternalizzare i confini e i campi e noi volontari abbiamo risposto esternalizzando la solidarietà, un'accoglienza diversa, per fare da presidio, perché altrimenti queste persone restano invisibili e la realtà non viene raccontata». Con queste parole Diego Saccora ha spiegato il significato del suo lavoro in Bosnia, dove passa la rotta balcanica, utilizzata dai migranti per avere accesso all'Unione Europea. Insieme ad Anna Clementi, Saccora è stato mercoledì scorso al Centro Famiglia di Nazareth, in un incontro organizzato dall'Ufficio missionario con Caritas diocesana, per presentare il loro libro «Lungo la rotta balcanica: viaggio nella storia dell'umanità del nostro tempo» e raccontare una realtà troppo spesso nascosta. «La rotta balcanica è stata aperta nell'agosto 2015 – ha raccontato Clementi – e in settembre l'Unione Europea forma una sorta di corridoio umanitario verso il cuore dell'Europa. Le persone una volta

il tema

I viaggi dei migranti e le scelte dell'Europa nella serata al Centro Famiglia di Nazareth Saccora: «Si parla di accoglienza ma resta la politica dei campi»

arrivate in Grecia, vengono spostate in autobus nel nord del paese, e da lì a piedi lungo una rotta legalizzata, anche se fortemente militarizzata. La rotta diventa un passaggio legalizzato che in 15 giorni consente di arrivare dalla Turchia alla Germania con 200 euro e coinvolge 1 milione di persone. A marzo 2016 c'è l'accordo tra Unione Europea e Turchia, che in cambio di fondi controlla gli accessi: è da quel momento che le persone restano bloccate, per lo più nel nord della Grecia, nel campo di Idomeni, simbolo del fallimento

dell'accoglienza. Il campo di Idomeni viene sgomberato nel maggio 2016, ma la politica europea continua ad esprimersi con la costruzione di campi in ex fabbriche e in edifici abbandonati in cui si marginalizzano le persone». «Il 2016 – prosegue Saccora – è l'anno della Serbia e Belgrado diventa una nuova Idomeni. Vengono creati 18 campi governativi, divisi per tipologie e finanziati dall'Europa, che di fatto esternalizza l'accoglienza. Le persone accettano tutto questo perché sperano nelle liste, dalle quali si dovrebbe accedere ad un campo nella transit zone tra il confine serbo e quello ungherese, per ottenere domanda di asilo. In realtà in questi campi gestiti da trafficanti vengono solo valutati i requisiti della domanda e quando le persone capiscono che le liste sono un inganno, cercano la fuga. La rotta devia verso la Croazia, visto che l'Ungheria è inaccessibile, ma anche lì l'accesso è negato e le persone sono costrette a tornare indietro, formando le cosiddette jungle, cioè accampamenti con persone non registrate». Dopo aver raccontato come i migranti arrivano in Grecia via terra e via mare, la Clementi ha riportato spiegato una delle tante contraddizioni della vicenda: «In Grecia c'è il diritto di asilo e di lavorare, ma di fatto le persone non riescono a chiedere asilo né a lavorare perché i campi dove si trovano non concedono i documenti necessari. Con l'accordo tra Unione Europea e Turchia si sancisce che le persone non possono lasciare le isole greche fino a quando le domande non vengono ritenute ammissibili e ci sono persone che restano bloccate anche per 6 mesi o un anno». Infine la situazione in Bosnia, dove il passaggio della rotta balcanica ha creato nuove scintille in un paese già complesso a livello politico e sociale: «Il sindaco di Bihac, la città dove vivo, – ha raccontato Saccora – è l'unico a prendersi carico della gestione dei migranti. In un edificio nato per essere la casa dello studente e mai completato a causa della guerra civile, arrivano ad esserci 1500 persone: è sempre la stessa storia, le persone vengono costrette nella stessa area in stato di cattività, dormono in tende, sono servite da volontari, e non gli viene concesso asilo, e per questo sono costretti ad affidarsi ai trafficanti. Da anni si parla di accoglienza diffusa, invece si continua ad esternalizzare campi da 2500 persone l'uno. La Bosnia non può essere lasciata da sola, esattamente come l'Italia e come nessun altro paese. È importante conoscere e agire, per dimostrare che i cittadini europei possono essere anche solidali, per fare resistenza sul campo e far sì che nessuno venga dimenticato».

organizzazioni come progettista ambientale. Nel corso della serata, promossa da Ufficio missionario, Caritas e dalle associazioni Bambini nel deserto e Ho avuto sete, con il patrocinio del Comune di Modena, la ricercatrice ambientale presenterà, attraverso testimonianze e dati raccolti sul campo, alcune

guerre per l'acqua: quella tra India e Cina intorno al fiume Brahmaputra, le tensioni tra palestinesi e israeliani, gli attriti tra lo stesso Israele e il Libano. Attraverso indagini sul campo in Nepal, Bangladesh, Vietnam, Brasile, Sudafrica, Israele, Libano, Etiopia, ma anche nei ricchi Stati Uniti e con un focus sulla situazione idrica italiana, nel loro libro gli autori riportano episodi

concreti di water grabbing da parte di aziende private e stati. Dall'incontro Iannelli farà emergere non solo le criticità e i tanti conflitti per il controllo delle risorse idriche, ma anche qualche nota positiva e i successi della lotta della società civile per far restare l'acqua un bene comune.

Luca Beltrami



La copertina del libro

il fenomeno

Iannelli racconta il water grabbing

L'acqua, risorsa da sempre strategica per lo sviluppo umano, sta diventando un bene sempre più raro e prezioso. Lo confermano i dati forniti dalle Nazioni Unite, che nell'ultimo rapporto sulle risorse idriche ha lanciato l'allarme: entro il 2030, a causa del cambiamento climatico, quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in aree ad alto stress idrico. La scarsità d'acqua unita all'aumento della domanda globale sono all'origine del water grabbing, l'accaparramento dell'acqua. A spiegare nel dettaglio il fenomeno sarà Marirosa Iannelli, che domani, lunedì 4 marzo, alle 21 presso «La Tenda» di viale Monte Kosica, presenterà il suo libro, scritto insieme a Emanuele Bompan, «Water grabbing. Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo» (Editrice Missionaria Italiana). Iannelli è ricercatrice presso la London School of Economics con un progetto su cambiamenti climatici e governance delle risorse tra Africa e Sudamerica e collabora con l'ong Cospe e altre



Diego Saccora e Anna Clementi durante l'incontro al Centro Famiglia di Nazareth

Giovani e vescovo Castellucci insieme nella preghiera per la vita nascente

DI SUSANNA MAZZI

spiritualità

Lettura del Vangelo e catechesi del Papa nell'appuntamento al Policlinico rivolto ai ragazzi

La vita, ogni vita, è preziosa e degna di essere protetta e amata. Ed è con questa consapevolezza nel cuore che ogni secondo giovedì del mese un gruppo di giovani si raduna davanti al Policlinico di Modena per animare la preghiera per la vita nascente. Lo scorso giovedì 14 febbraio la preghiera è stata guidata dall'arcivescovo Castellucci e nonostante fossero le 7 del mattino la cappella dell'ospedale era gremita di persone. Dopo la lettura del Vangelo del giorno, è stato letto un brano tratto da una catechesi di papa Francesco: secondo il Santo Padre il rifiuto della vita nasce dalla paura e «l'accoglienza dell'altro è una sfida all'individualismo». A seguire la recita del rosario,

con l'affidamento al Signore e a Maria delle famiglie e dei bambini. Castellucci, poi, ha preso la parola per ricordare che la vita è fragile, «tante ferite vengono inferte ogni giorno alla vita, tante vite vengono calpestate nella loro dignità, tante vite non vengono accolte. La vita – ha continuato l'arcivescovo – è un dono non privo di vulnerabilità e il Signore ce l'ha donata per custodirla, viverla e aiutare gli altri a viverla».

Il momento di preghiera è stato breve ma sentito; dopo la benedizione del pastore di Modena-Nonantola il momento comunitario è proseguito a colazione. Don Oreste Benzi, ideatore della preghiera per la vita davanti agli ospedali, diceva: «Non possiamo non essere presenti sul luogo del martirio di tanti piccoli innocenti per raccogliere il loro grido di aiuto» e anche «Con la nostra presenza vogliamo essere accanto anche alle loro mamme per salvarle dalla ferita incancellabile dell'aborto, offrendo loro tutti gli aiuti necessari». Il prossimo appuntamento con la preghiera per la vita nascente è in calendario giovedì 14 marzo sempre alle 7, con ritrovo davanti all'ingresso principale del Policlinico.

Montale, celebrazione per san Francesco Spinelli

memoria

«Grazie alle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento per il loro servizio in mezzo a noi», ha detto don Gianelli

Domenica 10 febbraio, la parrocchia di Montale ha celebrato la memoria di san Francesco Spinelli. La Messa delle 10, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Verucchi, sempre vicino alla comunità alle porte di Modena e attento conoscitore della figura del santo fondatore delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Proprio monsignor Verucchi, partendo dal commento al Vangelo domenicale di Luca, ha sottolineato come ogni cristiano sia continuamente chiamato a rispondere della propria vocazione. «Quando nel nostro cuore nascono progetti buoni – ha detto – il portarli a termine è

una risposta positiva ai piani che dio ha pensato per noi. Anche i piccoli sacrifici di ogni giorno sono una risposta». L'arcivescovo Verucchi ha brevemente ricordato le principali tappe della vita del santo, sottolineando le molte dif-

ficoltà da lui affrontate. Il suo continuo affidarsi a Gesù Eucaristia lo ha sempre sostenuto e confortato, soprattutto nei momenti più bui, quando pareva che ciò che aveva costruito dovesse crollare. «Anche noi siamo chia-

mati a volgere continuamente il nostro sguardo al Signore presente nell'Eucaristia e lì, soltanto lì, cercare le energie necessarie per vivere al meglio la nostra vocazione e superare le difficoltà», ha concluso monsignor Verucchi. «Grazie a monsignor Verucchi per le sue parole sempre efficaci e alla congregazione delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento che da diversi anni dona all'asilo e alla parrocchia la presenza di sorelle che hanno prestato e tuttora prestano il loro prezioso servizio in mezzo a noi», ha detto il parroco don Andrea Gianelli, ricordando la figura di suor Annamaria, recentemente scomparsa e affidando la parrocchia all'intercessione di san Francesco Spinelli. (M.R.)

Monsignor Verucchi durante la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Montale. Rangone lo scorso 10 febbraio



sport

Giro d'Italia, tappa a Modena

Martedì 21 maggio la decima a tappa del Giro d'Italia si concluderà a Modena e lo striscione sarà all'altezza del parco Ferrari. Lo striscione dell'ultimo chilometro sarà in largo Aldo Moro, proprio di fronte all'ingresso del «Corni», e poi un rettilineo fino all'altezza del parco Ferrari. I ciclisti entreranno nel territorio provinciale a Camposanto, per transitare per Bomporto e raggiungere la città percorrendo la Nonantolana, la cavalcavia di via Giro Menotti e la strada fino a Largo Garibaldi, girando a destra per la via Emilia centro. Da qui un suggestivo percorso sul pavé fino a piazza Sant'Agostino, passando sotto la Ghirlandina in un vero e proprio omaggio a Modena, per la volatona finale sull'asfalto della via Emilia,

dopo largo Aldo Moro, con il traguardo posto proprio a lato del parco Ferrari. I responsabili della manifestazione stanno definendo in questi giorni gli ultimi dettagli organizzativi con i tecnici del Comune per individuare nell'area del parco Ferrari gli spazi per le attrezzature logistiche e le aree di sosta per i mezzi di squadre, sponsor, produzioni televisive e personale tecnico. Il lavoro dei tecnici riguarda anche gli interventi da realizzare sul tracciato del percorso. Nella zona del parco Ferrari troverà posto anche una tribuna da 186 posti e l'Open village aperto al pubblico, mentre per le strutture della sala stampa, dove sono attesi tra i 100 e i 150 giornalisti da tutto il mondo, verrà utilizzato il Pala Molza. (M.R.)



Potrebbe capitare a qualcuno di andare a Messa la domenica 10 Marzo e di sperimentare un attimo di smarrimento: «Il prete indossa la casula viola! Vuoi scommettere che è iniziata la Quaresima?». Una volta (sembra quasi di parlare di una favola) a mezzanotte dell'ultimo giorno di carnevale suonavano i rintocchi della campana della Ghirlandina per avvisare, quelli che lo sapevano già, che iniziava il periodo di preparazione alla Pasqua. Oggi la campana non suona più anche perché, molti che lo sanno già, non sono per nulla ansiosi che venga loro ricordato. Sempre una volta, poco prima o poco dopo la mezzanotte le sale da ballo chiudevano i battenti fra la

rassegnazione dei cristiani praticanti e i mugugni di quelli, che si ritenevano emancipati da una fede bigotta. Il giorno dopo, il mercoledì delle ceneri, era giorno di digiuno e di astinenza. Ancora più indietro di una volta, l'astinenza era una cosa seria, poiché si tratta di astenersi dalle carni, dalle uova e dai latticini ogni venerdì e sabato del periodo quaresimale. E non penso che dalle nostre parti arrivasse ogni giorno il pesce fresco dall'Adriatico. Oggi gli anticlericali tiepidi, i non praticanti e i praticanti più o meno distratti continuano a mangiare quello che loro aggrada. Un vecchio trattato di morale indica quanto è permesso mangiare in giorno di digiuno: «Al mattino un

frustulum (panino imbottito?); pranzo normale, cena scarsa». Chiamalo digiuno! Per l'astinenza, dopo aver ricordato che per commettere peccato mortale occorre la materia grave, precisa che la quantità di carne che può costituire materia grave si aggira si aggira sui quaranta grammi. Ricordo che in famiglia una cena era ghiotta, quando ci dividevamo un etto di prosciutto in quattro. Quante viglie abbiamo fatto! Oggi il problema dell'astinenza dalle carni si può benissimo, sempre in visuale farisaica, aggirare. Si richiede la buona volontà di recarsi in un ristorante specializzato e fare il sacrificio di accontentarsi di antipasti freddi e caldi di pesce, spaghetti o risotto alle vongole, misti di pesce fritto o in umido,

sorbetto e non so se esistono anche dolci al pesce. Quanti sacrifici bisogna fare per questa benedetta quaresima, che la Chiesa nella sua tradizionale testardaggine non vuole ritenere obsoleta. Ma veniamo a noi. Noi cristiani praticanti pur essendo poveri peccatori, anzi proprio perché poveri peccatori, attendiamo con gioia l'inizio della Quaresima. Non tanto per quello che siamo invitati a fare o a non fare, ma perché (Cosa stupenda e quasi incredibile!) il nostro Dio sarà ancora più misericordioso nei nostri riguardi. Faremo del nostro meglio per vivere il dono della Quaresima, anche il campanone della Ghirlandina non suonerà i tocchi della mezzanotte dell'ultimo giorno di carnevale.

restauri

Chiesa del Voto, ricollocate le sette sfere sulla facciata

Giovedì sono state ricollocate le sette sfere in pietra di Vicenza che decoravano il timpano e la facciata della chiesa del Voto. Come molti ricorderanno, la loro rimozione fu un evento emblematico che colpì i modenesi, nei periodi immediatamente seguenti il sisma del 2012. Infatti, dopo la caduta di una delle sfere a causa del terremoto, erano state rimosse per precauzione di tutte quelle posizionate nella parte alta della facciata della chiesa del Voto, mentre per quelle più basse era stato eseguito un ancoraggio provvisorio con cavi di acciaio. Le sette sfere rimosse sono state sollevate da una gru e riposizionate mediante barre precomprese ancorate in profondità alla muratura con travi di contrasto. L'operazione di riposizionamento si è svolta nell'ambito del cantiere per il restauro e il

ripristino con miglioramento sismico della chiesa, in corso da qualche mese. L'intervento di restauro e ripristino della chiesa, una delle otto di proprietà del Comune, costruita tra il 1630 e il 1640 come adempimento del voto – da cui il nome, di chiesa «del Voto» o anche «chiesa nuova» – fatto dai modenesi alla Madonna della Ghiara di Reggio affinché cessasse la peste, ha un valore complessivo di 717 mila euro, finanziato con le risorse messe a disposizione della Regione per gli interventi post sisma. I lavori, già eseguiti per oltre il 50 per cento, riguardano la messa in sicurezza e il rafforzamento delle strutture dell'edificio, i danni causati dal terremoto hanno, infatti, ridotto fortemente la capacità di resistenza alle azioni sismiche di porzioni significative della chiesa. Passo dopo passo, si avvicina la data nella quale i modenesi e i visitatori potranno varcare nuovamente la soglia di una delle più belle chiese della città. (F.G.)

«Nella collezione spicca la “Casa del ridere”, una raccolta sull'umorismo, dedicata a ciò che avrebbe potuto salvare l'umanità e, come si augurerà nei suoi ultimi scritti l'editore modenese, renderla migliore strappandola dall'orrore che stava vivendo», spiega il curatore Matteo Al Kalak



Uno dei ritratti fotografici di Angelo Fortunato Formiggini (1878–1938)

Ha aperto mercoledì al Palazzo dei Musei l'esposizione, visitabile fino al 30 giugno, dedicata all'intellettuale e imprenditore che si tolse la vita a causa delle leggi razziali

Gallerie Estensi, tutto Formiggini in una mostra

DI FRANCESCO GHERARDI

«**I**nfluencer antesignano», così Marina Bagnoli, direttore delle Gallerie Estensi, ha definito la figura di Angelo Fortunato Formiggini (1878–1938), al quale è dedicata la mostra *Angelo Fortunato Formiggini. Ridere, leggere e scrivere nell'Italia del primo Novecento*, curata da Matteo Al Kalak, inaugurata mercoledì pomeriggio presso la sala mostre della Galleria Estense e aperta fino al 30 giugno (dal martedì al sabato, dalle 8.30 alle 19.30; domenica e festivi infrasettimanali dalle 10 alle 18). L'esposizione è integrata, presso la sala Campori della Biblioteca Estense Universitaria, dalla sezione *Ridere in tempo di guerra. La Grande Guerra raccontata dalle cartoline di Angelo Fortunato Formiggini*, (visitabile dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 19.30; venerdì dalle 8.30 alle 16 e sabato dalle 8.30 alle 14). Nato a Collegara il 21 giugno 1878 da una ricca famiglia della comunità ebraica modenese, Formiggini frequentò il liceo «Muratori» e si laureò in giurisprudenza, con una tesi dedicata alla donna vista attraverso la *Torah*, mettendo a confronto testi sacri di tradizioni diverse per favorire, ironia della sorte per chi si sarebbe tolto la vita in conseguenza delle leggi razziali del 1938, «un ravvicinamento tra la razza ariana e la semita». Dopo una seconda laurea a Roma, Formiggini si dedicò alla filosofia presso l'Ateneo bolognese, ultimando nel

1907 una tesi dal titolo *La filosofia del ridere*. L'anno seguente vide la nascita della casa editrice che, per tre decenni, sarebbe stata al centro della sua esistenza, con una strettissima identificazione fra editore e azienda e una modernissima capacità di promuovere mediaticamente la propria immagine e quella dei suoi prodotti editoriali. Il «lancio» delle nuove edizioni Formiggini fu la *Festa Mutino-Bononiense*, sotto il segno del Tassoni e con la partecipazione di Giovanni Pascoli in persona. Salvo una breve parentesi durante la Grande guerra, tutta la vita adulta di Formiggini fu ritmata dall'attività della sua casa editrice, contrassegnata dalla nascita di collane fortunate, come *i Classici del Ridere*, che proponevano il meglio della lette-

ratura di ogni tempo sul riso e l'umorismo, e *i Profili*, agili volumetti a taglio biografico su personaggi celebri che avevano fatto la storia. Nel 1918, poi, accanto ai libri si era fatto largo uno strumento di promozione bibliografica, la rivista *L'Italia che scrive*. L'umorismo è un elemento centrale nella personalità e nella produzione culturale di Angelo Fortunato Formiggini, di formazione laica, convinto che fosse possibile unire tutte le persone sotto il segno, appunto, della comune umanità, attraverso la leggerezza e il sorriso. Non c'era molto posto, nell'Italia fascista, né per l'una, né per l'altro: gli scontri con Giovanni Gentile e con altri gerarchi del regime – che, pure, Formiggini non aveva osteggiato – segnarono il progressivo

declino della casa editrice, fino all'emanazione delle leggi razziali del 1938 e al rifiuto di «discriminare» (ovvero esentare) l'editore modenese, oramai da anni trasferitosi a Roma. Il 29 novembre 1938, Angelo Fortunato Formiggini si tolse la vita gettandosi dalla Ghirlandina. Aveva nominato erede dei suoi archivi la Biblioteca Estense, che accettò e provvide a conservarne la memoria. «Tra di essi, la *Casa del ridere*, una raccolta di testi sul riso e l'umorismo che Formiggini ha collezionato per erigere un tempio a ciò che avrebbe potuto salvare l'umanità e, come si augurerà nei suoi ultimi scritti, renderla migliore strappandola dall'orrore che stava vivendo», ha spiegato Al Kalak, illustrando la mostra, che ripercorre la storia della presenza ebraica nei ducati estensi, per addentrarsi poi nella cultura italiana dei decenni a cavallo tra Otto e Novecento, affrontare l'avventura editoriale di Formiggini e terminare con il testamento olografo dell'editore e la ricostruzione virtuale, basata su foto d'epoca e ricerche d'archivio, della *Casa del ridere*. La Galleria e la Biblioteca Estense ricordano in questo modo, con un'iniziativa di elevato spessore culturale, uno dei «grandi di Modena», portando un contributo non banale alla riflessione su quelle leggi razziali che, oltre a stroncare la carriera e la vita di persone come Angelo Fortunato Formiggini, hanno privato di numerosi ingegni la società italiana.



L'esposizione nella sala Campori della Biblioteca Estense

a cura di

Eccellenze e accoglienza in Appennino

«**A**bbiamo toccato con mano le eccellenze del territorio e l'accoglienza del nostro Appennino. E' stata una giornata splendida». Carlo Alberto Rossi, Segretario Generale Lapam, commenta così la seconda edizione di «Lapam sulla neve», l'iniziativa che l'associazione imprenditoriale ha promosso. Tra sci e ciaspole gli imprenditori presenti (una cinquantina) hanno passato una giornata bella ricca di suggestione. «Lapam – prosegue Rossi – è anche promozione del territorio e delle sue bellezze. Il nostro Appennino non ha nulla da invidiare ad altri più rinomati in quanto a paesaggi e ha servizi d'avanguardia. Questo grazie agli impianti, ma anche alla ricettività che ha raggiunto livelli molto alti: basti pensare, ad esempio, alle spa e ai centri benessere di recente realizzazione». Lapam sulla neve ha consentito anche

ai presenti di fare una ciaspolata in mezzo ai boschi del Cimone, accompagnati dalle guide GAE (Guide ambientali escursionistiche) Andrea Tintorri e Jacopo Ori che hanno preso l'abilitazione proprio nel recente corso promosso da Lapam. La seconda edizione del corso GAE si terrà nel prossimo maggio. L'evento è stato sostenuto anche dal consorzio albergatori «Cimone Holiday». Daniele Casolari, segretario Licom, interviene: «L'Appennino e di conseguenza il turismo invernale ed estivo, sono una grande risorsa che va valorizzata e fatta conoscere. Si tratta di un turismo alla portata di tutti. Con queste iniziative vogliamo contribuire a valorizzare il nostro territorio, i suoi servizi e le sue eccellenze». «Il Cimone – riprende Rossi – rappresenta una eccellenza per il turismo invernale, occorre lavorare perché diven-

ti una destinazione per tutti i periodi e per tutti i turisti. Pensiamo agli altri sport, alla gastronomia, all'ambiente, agli eventi: le potenzialità di questo territorio sono molto ampie e ancora in parte inespresses». La conclusione è affidata al presidente generale Lapam Confortigianato, Gilberto Luppi presente alla giornata: «Modena, a livello di provincia, è una destinazione che piace sempre di più, ma occorre lavorare in sinergia per valorizzare e far conoscere le tante eccellenze presenti su tutto il territorio, dall'Appennino alla Bassa. Questa giornata è stata importante per far conoscere a tanti imprenditori un luogo così affascinante come il nostro Appennino in questo periodo dell'anno».



Ogni domenica di Quaresima e del Tempo pasquale nella Basilica Abbaziale:
ore 16 percorso di preghiera guidato, all'interno della Basilica, per ricevere l'indulgenza plenaria
ore 16.30 preghiera personale - possibilità di confessarsi
ore 17 santo Rosario
ore 17.30 Adorazione eucaristica
ore 18 vesperi cantati
ore 18.30 Santa Messa

Don Giovanni De Robertis direttore generale di Fondazione Migrantes all'incontro di martedì sul verbo «promuovere» nella chiesa parrocchiale di San Paolo



«Promuovere», evento con don Giovanni De Robertis

DI FRANCESCO GHERARDI

La chiesa di San Paolo ha accolto martedì sera il secondo appuntamento del ciclo *Dalla paura all'incontro*, organizzato dalla Pastorale sociale diocesana e dal Servizio animazione missionaria, con numerose sigle dell'associazionismo cattolico. L'incontro, sul verbo «promuovere», uno dei «quattro verbi» indicati da papa Francesco in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, è stato tenuto da un ospite d'eccezione, don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, che ha esordito sottolineando la necessità di empatia, per comunicare con l'altro. «Dobbiamo smettere di pensare che le emozioni non siano

importanti e passare dallo scontro al confronto: il confronto con l'altro e con le sue paure», ha detto don De Robertis, invitando a superare la divisione fra «cattivisti» e «buonisti» sul tema delle migrazioni e a comprendere come anche le emozioni che questo argomento suscita siano degne di analisi e di riflessione. «La migrazione è un problema, perché è il sintomo di un problema che c'è a monte: l'eccessiva disparità nel possesso delle risorse, le guerre, la fame – ha proseguito il direttore generale di Migrantes –. La migrazione è un problema soprattutto per la troppo cattiva accoglienza che viene fatta quando non si promuove la persona, ma la si spoglia della sua dignità». La dignità è un antidoto alla criminalità, sulla base dell'esperienza di Migrantes. «Sono

convinto che la delinquenza che viene deprecata negli stranieri non sia il frutto di una differenza etnica, ma del degrado che queste persone sono costrette ad attraversare», ha detto don De Robertis, che ha proseguito illustrando come la Fondazione Migrantes sia nata per occuparsi degli italiani che emigravano all'estero e come anche oggi il numero di coloro che se ne vanno dall'Italia è superiore rispetto a quello di chi arriva. Tuttavia, il Paese fatica ad affrontare il problema. «Noi abbiamo un grande numero di persone che arrivano, non hanno un titolo di studio, non sanno dove andare, non sanno cosa fare, sono parcheggiate da qualche parte. Non basta fare un'analisi di queste cose, bisogna promuovere, che significa riconoscere il valore fraterno di

queste persone – ha detto –. La questione migratoria è soprattutto una questione di onore: dopo venti secoli di cristianesimo, non ci si dovrebbe vergognare di essere stranieri. Come vergognarsi di essere stranieri e pellegrini quando noi viviamo in un luogo provvisoriamente, ma la nostra patria non è qui, ma nei cieli». In questo contesto, anche una cosa apparentemente banale, come la possibilità di imparare la lingua, può essere un importante strumento di promozione. Tuttavia, se per lo Stato i migranti sono un problema da «Decreto sicurezza», ha sottolineato don De Robertis, accade spesso che per le comunità cristiane gli stranieri siano «un problema della Caritas», perché inquadrati nella categoria «poveri». Il direttore generale di Migrantes

ha ricordato come non si possa ridurre i migranti a «persone da sfamare», condividendo un episodio accatato al Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Bari. «Due donne nigeriane hanno visto che ero un prete e si sono avvicinate. Non mi hanno chiesto due euro, ma due bibbie in lingua inglese – ha detto don De Robertis –. Nessuno aveva pensato che quelle persone volessero pregare: per questo, abbiamo chiesto che due dei prefabbricati fossero destinati rispettivamente a cappella e a moschea». Anche questo è «promuovere», un verbo che don De Robertis declina così: «Promuovere vuol dire mettere in luce la bellezza che è nell'altro. Non fare vedere quanto siamo bravi noi, ma vedere quanto sono bravi gli altri».

Nella Chiesa non è possibile separare la pastorale dalla riflessione, se non si vuole ottenere una comunità «assorbita» dai meri problemi organizzativi



di don Massimo Nardello

Teologia, nel cuore del Cristianesimo

Qualche tempo fa una persona fortemente impegnata nella ricerca e nell'insegnamento teologico nell'area sudamericana, che però conosce bene anche la situazione ecclesiale del nostro paese, mi ha confidato che a suo giudizio in Italia abbiamo una teologia molto avanzata, ma che i cambiamenti sul piano pastorale sono lentissimi o inesistenti. Queste parole mi hanno fatto riflettere, non solo perché le ho sentite molto aderenti alla realtà, ma anche per il fatto che esprimono bene la ragione di un certo disagio che talora si rileva tra i teologi e le teologhe dovuto alla percezione che il loro lavoro sia fondamentalmente irrilevante per la vita delle loro comunità ecclesiali e della Chiesa italiana. In effetti, al di là di alcune figure che hanno raggiunto una certa notorietà e autorevolezza, per la loro competenza o per altre ragioni, normalmente quello che viene prodotto in ambito teologico resta all'interno di una cerchia specialistica abbastanza ristretta, senza essere né contestato né valorizzato nel tessuto ecclesiale, ma semplicemente ignorato. Così può capitare che il dare alle stampe un'opera specialistica, magari frutto di anni di duro lavoro, finisca per assomigliare al lancio di un palloncino verso il cielo durante una festa parrocchiale: quando parte tutti lo applaudono, ma poi lasciano che scompaia nell'azzurro o tra le nubi, senza curarsene più. Questa difficoltà di rapporto tra teologia e prassi pastorale dipende sicuramente dalla notevole quantità di monografie e di articoli che vengono pubblicati anche in lingua italiana, cosa che rende impossibile la loro conoscenza integrale anche da parte di teologi professionisti. Anche il linguaggio necessariamente complesso che la teologia deve impiegare può rappresentare un ostacolo alla sua fruizione, soprattutto da parte di chi non ha una buona preparazione di base. Talora, poi, gli studiosi finiscono per focalizzarsi in modo autoreferenziale su questioni molto lontane dal vissuto della Chiesa, e questo non può che alimentare il loro divario con la base ecclesiale. Ciò non toglie, però, che anche nel contesto ecclesiale italiano si avverta una crescente marginalizzazione della ricerca teologica, come dimostra il fatto che le numerose istituzioni che dovrebbero avere un carattere accademico dispongono di sempre meno docenti impegnati realmente a tempo pieno, e quindi nelle condizioni in cui lavora un

“normale” ricercatore o docente universitario. In realtà, sul piano dei principi il ruolo della teologia nella vita della Chiesa è chiaramente riconosciuto come parte integrante di quella dinamica sinodale di cui essa vive. Ad esempio, il documento della Commissione Teologica Internazionale La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa afferma che: «Nella vocazione sinodale della Chiesa, il carisma della teologia è chiamato a svolgere un servizio specifico mediante l'ascolto della Parola di Dio, l'intelligenza sapienziale, scientifica e profetica della fede, il discernimento evangelico dei segni dei tempi, il dialogo con la società e le culture a servizio dell'annuncio del Vangelo. Insieme con l'esperienza di fede e la contemplazione della verità del Popolo fedele e con la predicazione dei Pastori, la teologia contribuisce alla penetrazione sempre più

profonda del Vangelo». (n. 75). Dunque il compito dei teologi e delle teologhe è quello di promuovere all'interno del popolo di Dio una comprensione della fede che sia convincente sul piano razionale, capace di stimolare la conversione evangelica delle comunità e in grado di entrare nel dibattito pubblico. Sembra un ruolo imprescindibile per il vissuto ecclesiale, ma nei fatti non è sempre inteso in questo modo. Ciò che il passaggio sopra citato dà per scontato è che le comunità cristiane vivano

Occorre una comprensione della fede che sia convincente sul piano razionale, stimoli la conversione evangelica ed entri nel dibattito pubblico



L'udienza di papa Francesco per l'Accademia Alfonsiana-Istituto di Teologia lo scorso 9 febbraio

dell'ascolto della parola di Dio, cioè che in tutti i momenti della loro vita – e non solo in quelli dedicati alla preghiera – siano orientate dalla domanda su cosa sia il Vangelo e su ciò che esso richieda di fare nel momento presente. Quando questi interrogativi sono al centro dell'attenzione di una comunità, essa sente naturalmente il bisogno di arricchire la propria riflessione e di facilitare la propria conversione anche avvalendosi del contributo teologico.

Purtroppo, però, le cose non vanno sempre in questo modo. Ad esempio, per alcuni cattolici l'azione pastorale dovrebbe consistere sostanzialmente nel custodire gelosamente quell'insieme di regole, di norme morali e di devozioni popolari (feste patronali, processioni, ecc.) che hanno caratterizzato fortemente i decenni passati, come se mantenere le persone all'interno di una vita fortemente “strutturata” dalle pratiche religiose tradizionali significasse automaticamente sostenere la loro decisione di essere cristiane. In realtà, se manca l'annuncio evangelico e l'educazione alla fede, non è affatto così. In altri casi si fa riferimento ad una visione depauperata e banalizzata del Vangelo, magari ricavata in via esclusiva da presunte apparizioni o da improbabili maestri spirituali, che finiscono così per avere più autorità della Scrittura e dell'intera fede ecclesiale. Soprattutto, però, le comunità rischiano di diventare organizzazioni che vivono per sé stesse, in cui cioè le persone partecipano solamente per le cose che possono fare (servizi ai poveri, animazione giovanile, organizzazione di momenti ricreativi, ecc.), e non per il dono di Dio che possono ricevere. Così le questioni che assorbono l'attenzione diventano esclusivamente quelle pratiche, come i problemi organizzativi, la gestione dei conflitti, le difficoltà economiche, la manutenzione degli stabili, e così via. È chiaro che in tutti questi casi una comunità cristiana non ha bisogno della teologia, e non perché questa sia troppo complessa, ma in quanto questa comunità non è realmente fondata sulla parola di Dio. A questo punto, però, non è in gioco semplicemente il valore della riflessione teologica, ma la sua stessa identità ecclesiale.

L'integrazione passa per la Costituzione

Sono sedici i minori stranieri non accompagnati e i giovani richiedenti asilo, ospiti delle comunità di accoglienza del gruppo CEIS e provenienti da dieci Paesi (Albania, Costa d'Avorio, Gambia, Marocco, Mali, Nigeria, Pakistan, Romania, Senegal, Somalia), che hanno partecipato a un corso di formazione sui diritti e i doveri dei cittadini con riferimento alla Costituzione italiana. La significativa esperienza di integrazione è stata raccontata martedì presso la sede della cooperativa CEIS Formazione (aderente a Concooperative Modena) nel seminario di presentazione delle attività formative realizzate all'interno del progetto europeo Erasmus+ Rem (*Rights, duties, solidarity*), introdotto dagli interventi del prefetto Maria Patrizia Paba, del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna Stefano

Sedici ospiti del Ceis coinvolti in un progetto sui diritti e i doveri

Versari e da Giuliana Urbelli, assessore alla Coesione sociale, sanità, welfare, integrazione e cittadinanza del Comune di Modena. Il progetto, di cui CEIS Formazione è capofila e che coinvolge sette organizzazioni partner di Germania,

Italia, Romania e Spagna, si ispira a un'esperienza di volontariato realizzata nel carcere della Dozza a Bologna. Nella casa circondariale bolognese, frate Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata ed esperto di Islam, ha coinvolto detenuti, originari soprattutto del Maghreb, in lezioni sui diritti e doveri, confronto tra Costituzioni, norme civili e religiose. Durante il seminario ogni partner ha presentato il proprio percorso formativo rivolto a migranti e non, studenti di corsi di lingua e di percorsi volti all'acquisizione della cittadinanza, alunni delle scuole superiori, minori stranieri non accompagnati e richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti. L'obiettivo condiviso all'interno della formazione è stato promuovere la conoscenza e consapevolezza sui diritti e doveri nei Paesi europei e in quelli di provenienza dei migranti. «È fondamentale offrire ai migranti i concetti base della nostra convivenza civile ispirati ai principi della Costituzione – ha dichiarato padre Giuliano Stenico, presidente della Fondazione CEIS – per favorire un'effettiva integrazione ed evitare marginalizzazione o addirittura il rischio di radicalizzazione». Durante il seminario, oltre alle esperienze e risultati già conseguiti nei vari Paesi, è stata presentata anche la prossima attività, prevista in marzo a Modena, finalizzata alla formazione di insegnanti ed educatori. L'obiettivo è che essi diventino soggetti attivi nella prevenzione della radicalizzazione riproponendo e adattando i percorsi formativi nei contesti educativi in cui operano. (F. M.)

Il convegno «Adventura Europa»

Fnp Cisl Emilia Romagna, Fnp Cisl Emilia Centrale e Fnp Cisl Parma e Piacenza il giorno 20 febbraio hanno organizzato presso il museo Cervi di Gattatico il convegno dal titolo «Adventura Europa», una momento in cui ripercorre la storia dell'Europa dalla sua nascita fino ai giorni nostri e le sue prospettive alla luce della situazione politica attuale. Dopo l'apertura dei lavori da parte del segretario generale Regionale Fnp Cisl Emilia Romagna Loris Cavalletti e i saluti del presidente dell'Istituto Cervi Albertina Soliani, a raccontare le principali tappe della storia europea il dottor Franco Chittolina, presidente di Apice (Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa). Con la disinvoltura di chi padroneggia un argomento e sa come divulgarlo, Chittolina ha condotto gli uditori in un percorso lungo nel tempo, individuando le

traiettorie politiche, sociali, culturali che hanno portato l'Unione Europea ad essere oggi quella che è. Il tempo dell'Europa, nel racconto di Chittolina, si dilata e si restringe come una fisarmonica: tratteggiando l'Europa prima della UE, l'Europa del Novecento per poi concentrarsi sul decennio appena concluso sulle prospettive e le sfide che si aprono di fronte a noi: un flusso migratorio diventato strutturale, l'ondata dei nazionalismi, le conseguenze della crisi economica e finanziaria. Con il referendum del 23 giugno 2016 che ha sancito la decisione del popolo britannico di uscire dall'avventura dell'integrazione comunitaria, l'Unione Europea è giunta a un punto di svolta. Vi è arrivata stremata da una crisi economico-finanziaria, trasformatasi rapidamente in un crescendo di difficoltà sociali e politiche che hanno ulteriormen-

a cura di



te frammentato un'Unione dove andava prendendo progressivamente consistenza un processo di coesione con i nuovi Paesi che vi avevano aderito in questo inizio di millennio. Si trattava di una coesione ancora fragile tra due Europe: quella dei Paesi fondatori, degli anni '50, cui si erano aggiunti, tra il 1973 e il 1995, gran parte dei Paesi dell'Europa occidentale e quella dell'Europa centrale e orientale, liberatasi dal giogo sovietico nel 1991. Il resto è storia dei nostri giorni: quella di un'Europa dove sono tornati a soffiare vigorosi i venti del nazionalismo, alimentato anche dalla paura degli importanti flussi migratori in provenienza da aree di guerra e povertà, accompagnati da nuove tentazioni di protezionismo, che mettono a rischio il commercio mondiale. Il futuro dell'Europa è incerto.

9-10 Marzo
Caiaato-Centro Tabor

C'è un tempo per ogni cosa...

Ritiro di Quaresima
per ragazzi delle medie e superiori
con il vescovo Erio

Portare: federa lenzuola o sacco a pelo, asciugamani, quaderno, penna e tanta voglia di stare insieme!

Contributo di 40 euro. Iscrizioni entro lunedì 4 marzo, sera in cui inviteremo tutti gli educatori alla Città dei Ragazzi per un momento di incontro e di condivisione in preparazione all'esperienza. Le giornate saranno strutturate secondo le esigenze delle diverse fasce di età!

Info e iscrizioni
Servizio di Pastorale Giovanile
Tel. 059-2138851 / spg@modena.chiesacattolica.it

ASCIUGAMANI MODENA
Servizio di Pastorale Giovanile
Arcidiocesi di Modena-Nonantola

In cammino con il Vangelo

I domenica di Quaresima anno C - 10/3/2019 - Dt 26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

di don Claudio Arletti

La lotta tra Dio e il potere del male è come un dissidio tra due regni

La versione lucana delle Tentazioni segue da vicino quella di Matteo cambiandone però già l'inquadratura.

L'episodio, in Luca, segue alla genealogia (3,23-38) e precede immediatamente la predicazione inaugurale di Gesù (4,14-30). Nulla di simile in Matteo dove le Tentazioni seguono al racconto del Battesimo e precedono la chiamata dei primi discepoli.

La genealogia lucana, fra l'altro, differisce non poco da quella mattea. Gesù, secondo il primo Vangelo, è anzitutto figlio di Davide e figlio di Abramo (Mt 1,1): la sua relazione fondamentale è con il popolo dell'alleanza e delle promesse.

In Luca, troviamo un lungo elenco di nomi che, a ritroso, ci conduce da Giuseppe fino ad Adamo, per concludersi con Dio stesso (Lc 3,38). Gesù è Figlio di Dio, come vedremo anche nel racconto. Ma è pure figlio di Adamo, il primo uomo simbolo della tentazione subita e di come la libertà umana possa soccombere davanti alle suggestioni del maligno. Se è vero che non possiamo comprendere i quaranta giorni e il deserto prescindendo dalle prove patite da Israele durante l'Esodo, è altrettanto vero che il deserto richiama la condizione a cui viene ridotta la terra, proprio a causa del peccato, luogo inospitale e difficilmente lavorabile. Non solo, Gesù davanti a Satana è molto più vicino ad Adamo, tentato assieme ad Eva, nella solitudine, rispetto ad un intero popolo che cammina verso la terra

promessa.

Gesù è davvero figlio di Adamo. Come tale, non poteva non essere tentato quanto al proprio progetto esistenziale. La solitudine che ognuno di noi vive davanti all'evento interiore e mentale della tentazione è stata sperimentata anche da Cristo.

Allo stesso modo, l'annuncio nella sinagoga di Naza-

ret assume dalla vittoria di Gesù sulle tentazioni il suo significato più pieno. Colui che ha su di sé lo Spirito del Signore, il medesimo Spirito con cui ha affrontato il duello con Satana (4,1), annuncia una liberazione credibile ai prigionieri e una vera libertà agli oppressi (4,18).

L'uomo è schiavo dei propri idoli, accecato, imprigio-

nato e spogliato della propria dignità di figlio di Dio. Il Messia che entra a Nazaret è davvero l'emblema della libertà dal falso volto di Dio, nella quale l'uomo sceglie liberamente di essere suddito nel Regno del Padre.

Luca infatti concepisce la lotta tra Dio e il potere del male come un dissidio tra due regni. Il diavolo eserci-

ta una concreta autorità su quelli che egli governa (4,6). Il suo regno-ombra scimmietta quello di Dio. Questa è l'idolatria: mone-ta falsa offerta al Messia sotto forma di seduzioni estremamente allettanti anche in relazione al travagliato periodo storico in cui Gesù visse. Pensiamo all'opzione violenta, militare e zelota che traduceva le aspettative messianiche in tentativi di sanguinosa rivolta. Tutto questo è radicalmente respinto, proprio in epoca di fermenti guerafondai.



Ludovico Lana, primo quarto secolo XVII, Sant' Ignazio di Loyola mette in fuga i demoni



Papa Francesco durante la celebrazione finale del summit sugli abusi svoltosi in Vaticano

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«Il consacrato a Dio che abusa dei piccoli diventa uno strumento di Satana»

A I termine del summit vaticano sulla protezione dei minori nella Chiesa papa Francesco, durante la celebrazione eucaristica di domenica 24 febbraio, ha indicato l'orizzonte e i fattori reali dell'emergenza che lo aveva spinto a convocare a Roma i rappresentanti delle comunità cattoliche di tutto il mondo. La pedofilia e gli abusi sui minori, dentro e fuori la Chiesa - ha detto il Successore di Pietro - non sono solo crimini odiosi perseguiti dagli ordinamenti civili e offese immonde ai precetti morali. Essi colpiscono la Chiesa nel suo cuore palpitante e nella sua ragione di esistere. Quella che Papa Francesco ha definito «il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dei lupi voraci». La predilezione di Gesù per i piccoli è la strada che il mistero ha scelto per salvare il mondo. «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli», dice Gesù stesso nel Vangelo secondo Matteo. E Sant'Agostino riconosceva che «la Chiesa di Cristo si diffonde in tutto il mondo attraverso bambini santi». Il Papa, senza lasciare margini a fraintendimenti, col suo discorso di chiusura ha invitato tutti i capi delle Conferenze episcopali a accorgersi che non si era convocato un summit in Vaticano per parlare quattro giorni di sfoghi perversi e pulsioni

sessuali animalesche. Ma per riconoscere che la pedofilia e gli abusi clericali sui bambini sono manifestazione eclatante e devastante del «mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù». I bambini-soldato, i minori prostituiti. Quelli vittime del mostruoso commercio di organi umani, oppure trasformati in schiavi. E anche «i bambini vittime delle guerre, i bambini profughi, i bambini abortiti». La cornice che il Papa ha suggerito con insistenza è quella che globalizza anche il «sacrificio idolatrico dei bambini al dio potere, denaro, orgoglio, superbia». Un fenomeno per cui «non sono sufficienti le sole spiegazioni empiriche», e che lui ha voluto esplicitamente delineare come una reincarnazione della «crudele pratica religiosa» di offrire bambini come sacrifici, anche con gli abusi sui minori commissionati e seguiti in diretta «grazie» ai nuovi strumenti digitali. Lo spirito del male odia i bambini. Nel suo orgoglio e nella sua superbia - ha insistito il Papa - «si sente il padrone del mondo e pensa di aver vinto». Lavora con particolare ferocia a soffocare il possibile incontro tra la grazia di Cristo e ogni nuova generazione di bambini e di bambine. Per questo, quando «il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza», si trasforma in abusatore di piccoli, diventa - ha detto il Papa - «uno strumento di Satana».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

19 - 26 Agosto 2019

Da Nazareth a Betlemme e Gerusalemme

Adulti e famiglie con il nostro Arcivescovo Erio Castellucci

PELLEGRINAGGIO in TERRA SANTA

PRENOTA IL TUO PELLEGRINAGGIO RIMANGONO SOLO 20 POSTI DISPONIBILI

1° Tappa: MODENA - TEL AVIV - NAZARETH
2° Tappa: NAZARETH - CANA - MONTE TABOR - NAZARETH
3° Tappa: NAZARETH - LAGO DI TIBERIDE - CAFARNAO - NAZARETH
4° Tappa: NAZARETH - SAMARIA - SITO BATTESIMO - GERICO - QUMRAN - BETLEMME
5° Tappa: BETLEMME - GERUSALEMME
6° Tappa: GERUSALEMME - TEL AVIV - MODENA

L'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) è a disposizione nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30. Per suggerimenti, programmi, informazioni e prenotazioni, tel. 059 2133863.

Arcidiocesi di Modena - Nonantola
Servizio di Pastorale Giovanile

ANCORA 40 GIORNI PER ...

IL VESCOVO E I GIOVANI MARTEDÌ DI QUARESIMA 2019

Martedì 12 marzo, ore 21
ALZARSI
Giona invece si mise in cammino per fuggire
Catechesi del Vescovo Erio
Chiesa della Sacra Famiglia

Martedì 19 marzo, ore 21
SVEGLIARSI
Che cosa fai così addormentato?
THE SUN Testimonianza dei "The Sun"
Chiesa di Gesù Redentore

Martedì 26 marzo, ore 21
PREGARE
Tre giorni e tre notti nel ventre del pesce
Testimonianza su Luisa Guidotti Mistrali
Chiesa di San Paolo

Martedì 2 aprile, ore 21
CONVERTIRSI
Bandirò un digiuno e si vestirò di sacco
Catechesi di don Luigi Maria Epicoco
Chiesa di Santa Caterina

Martedì 9 aprile, ore 21
PERDONARE
Ti sembra giusto essere così sdegnato?
Penitenziale con il Vescovo Erio
Chiesa di Sant'Agostino

spg.chiesamodenanonantola.it
spg@modena.chiesacattolica.it
SPGModena
SPGModena